GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1886 — ROMA — LUNEDI 15 MARZO — NUM. 61

ABBONAMENTI ALLA GAZZETTA		Trim.	Sem.	Anno	GAZZ. e RENDICONTI Anno
In Roma, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32	36
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	0	19	36	44
All'estero, Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80	175
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti	»	32	61	120	165
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175	215

Un numero separato, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta: in Roma Cent. 10; pel Regno » 15
Un numero separato, ma arretrato: in Roma » 20; pel Regno » 30; per l'estero » 35

Per gli *Annunzi giudiziari* L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le Associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'Amministrazione e dagli Uffici postali; Le inserzioni si ricevono dall'Amministrazione.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Ieri le popolazioni d'ogni città e terra d'Italia, associate in un pensiero e in un affetto di memore riconoscenza e di reverente devozione, festeggiavano con pubbliche dimostrazioni di esultanza il dì natalizio di S. M. il Re.

Innumerevoli telegrammi di felicitazioni ed augurii a S. M. ed alla R. Famiglia erano inviati al Ministero della R. Casa ed al Governo dalle Rappresentanze delle Provincie e dei Comuni, degli Istituti pubblici e private Associazioni, e dalle più lontane colonie dei nostri connazionali.

I Sovrani ed i Capi degli altri Stati espressero pure con telegrammi a S. M. le loro felicitazioni.

Nel mattino di ieri, S. M. passava in rassegna le truppe del presidio di Roma, accompagnato da S. A. R. il Principe di Napoli e da S. E. l'ambasciatore di Germania; venivano al seguito di S. M. le LL. EE. i Ministri della Guerra e degli Affari Esteri, gli addetti militari delle legazioni estere, la Casa militare di S. M. e numeroso stato maggiore.

Allo sfilare delle truppe assistette anche S. M. la Regina.

Le LL. MM. ebbero entusiastiche ovazioni dalla cittadinanza gremita sul loro passaggio, e, rientrate al Quirinale, per ben due volte si affacciarono al balcone del R. Palazzo, chiamate dalle vivissime acclamazioni della popolazione.

Nel pomeriggio le LL. EE. i Presidenti del Senato del Regno e della Camera dei deputati, i Ministri segretari di Stato, il prefetto, la Deputazione della provincia, la Giunta municipale e il ff. di sindaco di Roma furono ricevuti da S. M. il Re, cui presentarono le felicitazioni e gli augurii in nome del Parlamento e della cittadinanza.

Ieri S. E. il Ministro degli Affari Esteri convitò alla Consulta a banchetto d'onore gli Ambasciatori e Capi delle Estere Missioni presso il Governo di S. M.

S. M. il Re ha ricevuto il dì 13, alle ore 1 1/2 pom., in udienza solenne, nel grande appartamento e col consueto cerimoniale, il Signor Michele Papparigopoulo per la presentazione delle lettere colle quali S. M. il Re degli Elleni lo accredita presso questa Real Corte, in qualità di Suo Ministro Residente.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Ordine del giorno della seduta di lunedì 15 marzo 1886, alle ore 2 pomeridiane.

Discussione dei disegni di legge:

1. — Diminuzione del prezzo del sale e dell'imposta sui terreni, e relativi provvedimenti finanziari. (373)
2. — Disposizioni intese a promuovere i rimboschimenti. (35)

3. — Riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso. (127)
4. — Stanziamento di fondi per la terza serie di lavori per la sistemazione del Tevere. (288)
5. — Ordinamento dei Ministeri e istituzione del Consiglio del Tesoro. (187)
6. — Abolizione delle decime e di altre prestazioni fondiarie. (85)
7. — Modificazioni ed aggiunte al titolo VI della legge sulle opere pubbliche. (31)
8. — Stato degli impiegati civili. (68)
9. — Pensioni degli impiegati civili e militari, e costituzione della Cassa pensioni. (22)
10. — Estensione alle provincie Venete, di Mantova e di Roma della legge sulla coltivazione delle risaie. (194)
11. — Ampliamento del servizio ippico. (208)
12. — Provvedimenti relativi alla Cassa militare. (23)
13. — Impianto di un Osservatorio magnetico in Roma. (207)
14. — Riforma della legge provinciale e comunale. (1)
15. — Riforma della legge sulla pubblica sicurezza. (2)
16. — Disposizioni sul divorzio. (87)
17. — Provvedimenti per Assab. (242)
18. — Disposizioni sulla vendita dei beni comunali incolti. (269)
19. — Suddivisione della circoscrizione giudiziaria ed amministrativa mandamentale di Pistoia. (118)
20. — Disposizioni relative alla costruzione del palazzo del Parlamento. (169)
21. — Modificazioni al repertorio della tariffa doganale. (191)
22. — Modificazioni al Codice della marina mercantile. (308)
23. — Somministrazioni dei comuni alle truppe. (107)
24. — Dichiarazione di pubblica utilità e provvedimenti relativi ad opere di risanamento nella città di Torino. (349)
25. — Disposizioni per l'esercizio della caccia. (179)
26. — Pensione alle vedove ed agli orfani dei Mille di Marsala. (318)
27. — Ripartizione fra i vari comuni ripuari del territorio emerso dal lago di Fucino aggregato al comune di Avezzano. (343)
28. — Continuazione dei lavori di costruzione del carcere cellulare di Regina Cœli in Roma. (235)
29. — Modificazioni alla legge sugli stipendi ed assegni fissi per gli ufficiali impiegati dell'Amministrazione della guerra; per gli uomini di truppa e per i cavalli dell'esercito. (325)
30. — Aggregazione del comune di Campora al mandamento di Laurino. (334)
31. — Costituzione del corpo della difesa costiera. (316).
32. — Istituzione di una scuola normale di ginnastica in Roma. (321)
33. — Costruzione del sub-diramatore a Vigevano, per distribuire le acque del Po dal diramatore « Quintino Sella » nella zona fra il Terdoppio ed il Ticino. (337)
34. — Cessione allo Stato della ferrovia da Ponte Galera a Fiumicino. (320)
35. — Progetto di nuovo Codice penale. (150)
36. — Autorizzazione della maggiore spesa di lire 850,000 e relativi interessi dovuti alla Società Veneta d'imprese e costruzioni pubbliche per residuo prezzo di lavori di costruzione del palazzo delle Finanze. (392)
37. — Convenzioni con la ditta Pirelli e Comp. per l'immersione e manutenzione di cavi telegrafici sottomarini e per un piroscafo atto a tali operazioni. (382)

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

Con decreto delli 5 novembre 1885:

A cavaliere:

Wertheimer Daniele, capitano di fanteria in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.

Con decreto delli 13 novembre 1885:

A cavaliere:

Nicosia dott. Paolino, capitano medico in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.

Sulla proposta del Ministro della Pubblica Istruzione:

Con decreto delli 2 luglio 1885:

A cavaliere:

Vinai dott. Giuseppe di Mondovì.

Con decreti delli 11 e 28 giugno 1885:

Ad uffiziale:

Ravà cav. Giacobbe, professore ordinario di oftalmoiatria e clinica oculistica, preside della Facoltà medica nella R. Università di Sassari.
Regnoli cav. Pietro, sopraintendente alle Scuole nel comune di Roma.
Ronchetti cav. Anselmo, Regio provveditore agli Studi della provincia di Milano.
Spicacci cav. prof. Vincenzo, direttore dello Istituto e Convitto « Cristoforo Colombo » di Napoli.
Pertile cav. Antonio, professore ordinario di Storia del Diritto nella R. Università di Padova.
Ingami cav. ingegnere Luigi, sopraintendente alle Scuole nel comune di Roma.
Iannelli cav. sac. Gabriele, segretario della Commissione conservatrice dei Monumenti della provincia di Caserta.
Garofano cav. Salvatore, sindaco di Capua.
Filippi cav. Filippo, pubblicista in Milano.
Banchio cav. teol. Gio. Batta., vicario di Bagnolo.
Favaro cav. Antonio, professore ordinario di Staticagrafica nella Scuola d'applicazione per gl'Ingegneri annessa alla Regia Università di Padova.
D'Apel cav. Luigi, professore nell'Istituto tecnico di Bologna.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **3708** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

TITOLO I.

Entrate e spese di competenza del 1880.

Art. 1. Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio accertate nell'esercizio 1880 per la competenza propria dell'anno stesso sono stabilite, quali risultano dal rendiconto generale consuntivo, in lire millequattrocentotrentanovemilioni trecentosessantottomila quattrocentonovantasei e centesimi ottantasette . . . . L. 1,439,368,496 87
delle quali furono riscosse . . . . . » 1,297,368,043 72

e rimasero da riscuotere . . . . . L. 142,000,453 15

Art. 2. Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio accertate nell'esercizio 1880 per la competenza propria dell'anno stesso sono stabilite, quali risultano dal rendiconto generale consuntivo, in lire millequattrocentoventimilioni

duecentoventiseimila settecentoventisei e centesimi trentotto . . . . L. 1,420,226,726 38
delle quali furono pagate . . . . . » 1,211,356,330 57

e rimasero da pagare . . . . . . L. 208,870,395 81

Art. 3. Sono approvati nella somma di lire quattrocentosettemila quattrocento sessanta e centesimi diciannove (407,460 19), i maggiori impegni, già pagati per lire 146,111 02 e rimasti da pagare per lire 261,349 17, assunti nell'esercizio 1880 in eccedenza al fondo autorizzato per le spese di competenza dell'anno stesso sui capitoli n. 62 del bilancio pel Minstero del Tesoro — numeri 3, 21, 43, 52, 53, 55, 57, 63, 77 del bilancio pel Ministero delle Finanze — n. 40 del bilancio pel Ministero dell'Istruzione Pubblica — n. 40 del bilancio pel Ministero dell'Interno — n. 126 del bilancio pel Ministero dei Lavori Pubblici.

Art. 4. Sono convalidate nella somma di lire un milione trecentoventiduemila novecentodieci e centesimi diciotto (L. 1,322,910 18) le reintegrazioni di fondi a diversi capitoli del bilancio definitivo del 1880 per le spese di competenza dell'anno stesso, in seguito a corrispondenti versamenti in Tesoreria, come dal prospetto n. 3 allegato al prospetto generale riassuntivo n. 1.

Art. 5. Sono stabiliti nella somma di lire centundicimila cinquecentottantasei e centesimi diciannove (L. 111,586 19), i discarichi accordati nel 1880 ai tesorieri per casi di forza maggiore, a sensi dell'art. 215 del regolamento di contabilità generale 4 settembre 1870, n. 5852.

TITOLO II.

Entrate e spese residue del 1879 ed anni precedenti.

Art. 6. Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1879 restano determinate, come dal rendiconto generale consuntivo, in lire duecentotrentadue milioni quattrocentonovantatre mila seicentosessantuna e centesimi ventidue. . . . . L. 232,493,661 22
delle quali furono riscosse . . . . . » 111,396,743 69

e rimasero da riscuotere . . . . . . L. 121,096,917 53

Art. 7. Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1879 restano determinate, come dal rendiconto generale consuntivo, in lire duecentosettantatre milioni settantaseimila trecentotrentacinque e centesimi sessantatre . . . . L. 273,076,335 63
delle quali furono pagate . . . . . . » 173,257,370 04

e rimasero da pagare . . . . » 99,818,965 59

Art. 8. Sono approvati nella somma di lire trentamila novecentoundici e centesimi sessantanove (L. 30,911 69), i maggiori impegni, già pagati per lire 30,711 69 e rimasti da pagare per lire 200, assunti nell'esercizio 1880 in eccedenza al fondo stabilito per le spese residue dell'anno 1879 e precedenti sui capitoli nn. 16 e 83 del bilancio pel Ministero dell'Istruzione Pubblica, e nn. 248 e 289 del bilancio pel Ministero dei Lavori Pubblici.

TITOLO III.

Resti attivi e passivi alla chiusura dell'esercizio 1880.

Art. 9. I resti attivi alla chiusura dell'esercizio 1880 sono stabiliti come dal rendiconto generale consuntivo in lire trecentoduemilioni duecentocinquemila seicentoquarantasei e centesimi settantacinque, cioè:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'anno 1880 (articolo 1) . . . . L. 142,000,453 15
Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate dell'esercizio 1879 e precedenti (articolo 6) . . . . » 121,096,917 53
Somme riscosse e non versate in Tesoreria (colonna *u* del riassunto generale . » 39,108,276 07

L. 302,205,646 75

Art. 10. I resti passivi alla chiusura dell'esercizio 1880 sono stabiliti come dal rendiconto generale consuntivo in lire trecentottomilioni seicentottantanovemila trecentosessantuna e centesimi quaranta, cioè:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'anno 1880 (articolo 2) . . . . L. 208,870,395 81
Somme rimaste da pagare sulle spese accertate dell'esercizio 1879 e precedenti (articolo 7) . . . . » 99,818,965 59

L. 308,689,361 40

TITOLO IV.

Situazione finanziaria.

Art. 11. È accertato nella somma di lire centotrentunmilioni cinquecentosettantaseimila trecentottantasei e centesimi settantacinque (lire 131,576,386 75) il disavanzo finanziario alla fine dell'anno 1880 riultante dai seguenti dati:

Attività.

Entrate del 1880		L. 1,439,368,496 87
Diminuzione nei residui passivi al 31 dicembre 1879, cioè: accertati al		
31 dicembre 1879	L. 283,384,749 19	
31 dicembre 1880	» 273,076,335 63	
		10,308,414 56
Disavanzo finanziario al 31 dicembre 1880		» 131,576,386 75
		L. 1,581,253,297 18

Passività.

Disavanzo finanziario al 31 dicembre 1879		L. 148,083,508 78
Diminuzione nei residui attivi al 31 dicembre 1879, cioè: accertati al		
31 dicembre 1879	L. 244,725,077 05	
31 dicembre 1880	» 232,493,661 22	
		12,231,415 83
Spese del 1880		» 1,420,226,726 38
Decreti di liberazione emessi nell'anno 1880 a favore di tesorieri per casi di forza maggiore		» 111,586 19
		L. 1,581,253,297 18

TITOLO V.

Amministrazione del Fondo per il culto.

Art. 12. Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Amministrazione del Fondo per il culto, accertate nell'esercizio 1880 per la competenza propria dell'anno medesimo sono state stabilite, quali risultano dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto del Ministero di Grazia e Giustizia, in lire ventottomilioni cinquecentottantunmila centonovantatre e centesimi quarantasei. . . . . L. 28,581,193 46
delle quali furono riscosse. . . . . . » 21,855,702 25

e rimasero da riscuotere . . . . . . L. 6,725,491 21

Art. 13. Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio

dell'Amministrazione predetta, accertate nell'esercizio 1880 per la competenza propria dell'anno stesso, sono stabilite in lire trentaduemilioni duecentonovantasettemila centotrentaquattro e centesimi cinque . . . L. 32,297,134 05
delle quali furono pagate . . . . . . » 26,502,651 61

e rimasero da pagare . . . . L. 5,794,482 44

Art. 14. Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1879 restano determinate in lire cinquantunmilioni novecentocinquemila ventiquattro e centesimi dodici . . . . L. 51,905,024 12
delle quali furono riscosse . . . . . . » 6,363,515 07

e rimasero da riscuotere . . . . . . L. 45,541,509 05

Art. 15. Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1879 restano determinate in lire quarantottomilioni quarantaquattromila duecentotrentasei e centesimi diciannove . . . . L. 48,044,236 19
delle quali furono pagate . . . . . . » 1,917,224 55

e rimasero da pagare . . . . L. 46,127,011 64

Art. 16. I resti attivi alla chiusura dell'esercizio 1880 sono stabiliti in lire cinquantatremilioni duecentonovemila sessanta e centesimi ottantasette, cioè

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'anno 1880 (art. 12). . . . . L. 6,725,491 21
Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate dell'esercizio 1879 e precedenti (articolo 14) . . . . » 45,541,509 05
Somme riscosse e non versate. . . . » 942,060 61

L. 53,209,060 87

Art. 17. I resti passivi alla chiusura dell'esercizio 1880 sono stabiliti in lire cinquantunmilioni, novecentoventunmila quattrocentonovantaquattro e centesimi otto; cioè:
Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'anno 1880 (art. 13) L. 5,794,482 44
Somme rimaste da pagare sulle spese accertate dell'esercizio 1879 e precedenti (articolo 15 . . . . » 46,127,011 64

L. 51,921,494 08

Art. 18. È accertato nella somma di lire ventunmilioni novantacinquemila duecentoventinove e centesimi ottantacinque (lire 21,095,229 85), il disavanzo finanziario alla fine dell'anno 1880, risultante dai seguenti dati:

ATTIVITÀ

Entrate del 1880		L. 28,581,193 46
Diminuzione nei residui passivi al 31 dicembre 1879, cioè, accertati al		
31 dicembre 1879 . . .	L. 48,995,762 24	
31 dicembre 1880 . . .	» 48,044,236 19	
		» 951,526 05
Disavanzo finanziario al 31 dic. 1880 .		» 21,095,229 85
		L. 50,627,949 36

PASSIVITÀ

Disavanzo finanziario al 31 dic. 1879 .		L. 15,101,092 60
Spese del 1880		» 32,297,134 05
Diminuzione nei residui attivi al 31 dicembre 1879, cioè, accertati al		
31 dicembre 1879 . . .	L. 55,134,746 83	
31 dicembre 1880 . . .	» 51,905,024 12	
		» 3,229,722 71
		L. 50,627,949 36

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 4 marzo 1886.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto, *Il Guardasigilli:* Tajani.

Il Numero **3709** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato,
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

PARTE PRIMA.

Amministrazione dello Stato.

TITOLO I.

Entrate e spese di competenza del 1881.

Art. 1. Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio accertate nell'esercizio 1881 per la competenza propria dell'anno stesso sono stabilite, quali risultano dal rendiconto generale consuntivo, in lire millecinquecentodiciottomilioni cinquecentotrentacinquemila quattrocentosessantatre e centesimi settantanove . . . . L. 1,518,535,463 79
delle quali furono riscosse. . . . . » 1,322,806,514 31

e rimasero da riscuotere . . . . . L. 195,728,949 48

Art. 2. Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio accertate nell'esercizio 1881 per la competenza propria dell'anno stesso sono stabilite, quali risultano dal rendiconto generale consuntivo, in lire millequattrocentosessantasettemilioni seicentoquarantottomila duecentoventicinque e centesimi cinquantatre. . . . L. 1,467,648,225 53
delle quali furono pagate . . . . . » 1,240,577,403 17

e rimasero da pagare . . . . . . L. 227,070,822 36

Art. 3. Sono approvati nella somma di lire settecentotredicimila seicentonovantasette e centesimi settantaquattro (lire 713,697 74), i maggiori impegni, già pagati per lire 87,324 76 e rimasti da pagare per lire 626,372 98, assunti nell'esercizio 1881 in eccedenza al fondo autorizzato per le spese di competenza dell'anno stesso sui capitoli numero 51 del bilancio pel Ministero del Tesoro, numeri 3, 21, 34, 49, 56, 57, 58, 63, 64, 67, 75, 78, 82 del bilancio pel Ministero delle Finanze, n. 10 del bilancio pel Ministero di Grazia e Giustizia - n. 68 e 72 del bilancio pel Ministero dell'Istruzione Pubblica - n. 66-*bis*, 132, 133, 134, 140, 141 del bilancio pel Ministero dei Lavori Pubblici.

Art. 4. Sono convalidate nella somma di lire novecentoquarantaduemila ottocentosei e centesimi sessantatre (lire 942,806 63) le reintegrazioni di fondi a diversi capitoli del bilancio definitivo del 1881, per le spese di competenza dell'anno stesso in seguito a corrispondenti versamenti in te-

soreria, come dal prospetto n. 3, allegato al prospetto generale riassuntivo n. 2.

Art. 5. Sono stabiliti nella somma di lire duemilaquattrocentosessantatre e centesimi quarantasei (L. 2,463 46) i discarichi accordati nel 1881 ai tesorieri per casi di forza maggiore, ai sensi dell'articolo 215 del regolamento di contabilità generale 4 settembre 1870, n. 5852.

TITOLO II.

Entrate e spese residue del 1880 ed anni precedenti.

Art. 6. Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1880 restano determinate come dal rendiconto generale consuntivo, in lire trecentomilioni quattrocentonovantaseimila cinquecentocinquantatre e centesimi sessantaquattro . . . . L. 300,496,553 64
delle quali furono riscosse . . . . , . » 177,565,021 03

e rimasero da riscuotere . . . . . . » 122,931,532 61

Art. 7. Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1880 restano determinate, come dal rendiconto generale consuntivo, in lire trecentoventisettemilioni centomila cinquecentoquarantacinque e centesimi otto . . . . L. 327,100,545 08
delle quali furono pagate . . . . . » 241,992,140 30

e rimasero da pagare . . . . L. 85,108,404 78

Art. 8. Sono approvati nella somma di lire tremiladuecentocinquantacinque e centesimi novantotto (L. 3,255 98) i maggiori impegni già pagati per lire 3,128 84 e rimasti da pagare per lire 127 14, assunti nell'esercizio 1881 in eccedenza al fondo stabilito per le spese residue dell'anno 1880 e precedenti sui capitoli n. 105 del bilancio pel Ministero delle Finanze, n. 50 del bilancio pel Ministero dell'Istruzione Pubblica, e nn. 110 e 234 del bilancio pel Ministero dei Lavori Pubblici.

TITOLO III.

Resti attivi e passivi alla chiusura dell'esercizio 1881.

Art. 9. I resti attivi alla chiusura dell'esercizio 1881 sono stabiliti, come dal rendiconto generale consuntivo, in lire trecentosessantottomilioni seicentonovantaduemila duecentottantanove e centesimi cinquantasette, cioè:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'anno 1881 (articolo 1) . . . . L. 195,728,949 48
Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate dell'esercizio 1880 e precedenti (articolo 6) . . . . » 122,931,532 61
Somme riscosse e non versate in Tesoreria (colonna *u* del riassunto generale). » 50,031,807 48

L. 368,692,289 57

Art. 10. I resti passivi alla chiusura dell'esercizio 1881 sono stabiliti, come dal rendiconto generale consuntivo, in lire trecentododicimilioni centosettantanovemila duecentoventisette e centesimi quattordici, cioè:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'anno 1881 (articolo 2) . . . . L. 227,070,822 36
Somme rimaste da pagare sulle spese accertate dell'esercizio 1880 e precedenti (articolo 7) . . . . » 85,108,404 78

L. 312,179,227 14

TITOLO IV.

Situazione finanziaria.

Art. 11. È accertato nella somma di lire cento milioni ottocentoundicimila ottocentottantotto e centesimi settantaquattro (L. 100,811,888 74) il *disavanzo finanziario* alla fine dell'anno 1881, risultante dai seguenti dati:

ATTIVITÀ

Entrate del 1881	L.	1,518,535,463 79
Disavanzo finanziario al 31 dicembre 1881	»	100,811,888 74
	L.	1,619,347,352 53

PASSIVITÀ

Disavanzo finanziario al 31 dicembre 1880	L.		131,576,386 75
Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1880, cioè, accertati al			
31 dicembre 1880	L.	302,205,646 75	
id. 1881	»	300,496,553 64	
			1,709,093 11
Aumento nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1880, cioè, accertati al			
31 dicembre 1880	L.	308,689,361 40	
id. 1881	»	327,100,545 08	
			18,411,183 68
Spese del 1881	L.		1,467,648,220 53
Decreti di deliberazione emessi nell'anno 1881 a favore di tesorieri per casi di forza maggiore	»		2,463 46
	L.		1,619,347,352 53

PARTE SECONDA.

Amministrazione del Fondo per il Culto.

Art. 12. Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Amministrazione del Fondo per il Culto, accertate nell'esercizio 1881 per la competenza propria dell'anno medesimo sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto del Ministero di Grazia e Giustizia, in lire trentanove milioni novecentoquarantumila trecentoquattro e centesimi sessantuno . . . . L. 39,941,304 61
delle quali furono riscosse . . . . . » 26,174,895 82
e rimasero da riscuotere . . . . . L. 13,766,408 79

Art. 13. Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Amministrazione predetta, accertate nell'esercizio 1881 per la competenza propria dell'anno stesso, sono stabilite in lire trentacinque milioni trecentosessantacinquemila cinquecentotto e centesimi settantasei L. 35,365,508 76
delle quali furono pagate . . . . . » 24,839,930 49
e rimasero da pagare . . . . . . L. 10,525,578 27

Art. 14. Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1880 restano determinate in lire cinquantaquattro milioni duecentoventinovemila novecentoventuna e centesimi ventuno . . . . L. 54,229,921 21
delle quali furono riscosse . . . . . » 10,563,676 49
e rimasero da riscuotere . . . , . L. 43,666,244 72

Art. 15. Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1880 restano determinate in lire cinquanta milioni quattrocentosettantaseimila quarantasei e centesimi settantasette . . . . L. 50,476,046 77
delle quali furono pagate . . . . . . » 3,226,361 06

e rimasero da pagare . . . . L. 47,249,685 71

Art. 16. I resti attivi alla chiusura dell'esercizio 1881 sono stabiliti in lire cinquantotto milioni duecentottantotto mila centosettantotto e centesimi sessantacinque, cioè:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'anno 1881 (articolo 12). . . . . L. 13,766,408 79
Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate dell'esercizio 1880 e precedenti (articolo 14) . . . . » 43,666,234 72
Somme riscosse e non versate . . . » 855,525 14

L. 58,288,178 65

Art. 17. I resti passivi alla chiusura dell'esercizio 1881 sono stabiliti in lire cinquantasette milioni settecentosettantacinquemila duecentosessantatre e centesimi novantotto, cioè:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'anno 1881 (articolo 13). . . . . L. 10,525,578 27
Somme rimaste da pagare sulle spese accertate dell'esercizio 1880 e precedenti (articolo 15) . . . . » 47,249,685 71

L. 57,775,263 98

Art. 18. È accertato nella somma di lire quattordici milioni cinquantatremila centoventisei e centesimi trentacinque (lire 14,053,126 35) il disavanzo finanziario alla fine dell'anno 1881 risultante dai seguenti dati:

ATTIVITÀ.

Entrate del 1881 . . . . L. 39,941,304 61
Aumento nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1880, cioè, accertati al
31 dicembre 1880 . . . . L. 53,209,060 87
31 dicembre 1881 . . . . » 54,229,921 21
» 1,020,860 34
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1880, cioè, accertati al
31 dicembre 1880 . . . . L. 51,921,494 08
31 dicembre 1881 . . . . » 50,476,046 77
» 1,445,447 31
Disavanzo finanziario al 31 dic. 1881 . » 14,053,126 35

L. 56,460,738 61

PASSIVITÀ.

Disavanzo finanziario al 31 dic. 1880 . L. 21,095,229 85
Spese del 1881 . . . . » 35,365,508 76

L. 56,460,738 61

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 4 marzo 1886.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli*: TAJANI.

Il Numero 3710 (Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

PARTE PRIMA

Amministrazione dello Stato.

TITOLO I.

Entrate e spese di competenza del 1882.

Art. 1. Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio accertate nell'esercizio 1882 per la competenza propria dell'anno stesso sono stabilite quali risultano dal rendiconto generale consuntivo, in lire duemila duecentodiciannove milioni novecentodiciassettemila duecentotrentasette e centesimi ottantasei . . . . L. 2,219,917,237 86
delle quali furono riscosse . . . . . » 2,049,256,842 57

e rimasero da riscuotere. . . . . . L. 170,660,395 29

Art. 2. Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio accertate nell'esercizio 1882 per la competenza propria dell'anno stesso sono stabilite, quali risultano dal rendiconto generale consuntivo, in lire duemila duecentodieci milioni quattrocentosessantamila seicentoventi e centesimi nove . . . . L. 2,210,460,620 09
delle quali furono pagate . . . . . » 1,380,818,147 65

e rimasero da pagare . . . . L. 829,642,472 44

Art. 3. Sono approvati nella somma di tremilioni ottocentoventiquattromila quattrocentonovantasette e centesimi novantatre (L. 3,824,497 93), i maggiori impegni, già pagati per lire 1,706,853 66 e rimasti da pagare per lire 2,117,644 27 assunti nell'esercizio 1882, in eccedenza al fondo autorizzato per le spese di competenza dell'anno stesso sui capitoli num. 90, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102 del bilancio pel Ministero del Tesoro - nn. 43, 50, 55, 56, 57, 62, 63, 80 del bilancio pel Ministero delle Finanze - nn. 10, 11 del bilancio pel Ministero degli Affari Esteri - nn. 18, 26-*bis*, 31, 38, 69 del bilancio pel Ministero dell'Istruzione Pubblica - n. 34, 145-*bis* del bilancio pel Ministero dei Lavori Pubblici - n. 45-*bis* del bilancio pel Ministero della Guerra.

Art. 4. Sono convalidate nella somma di lire tre milioni quattrocentoquarantasettemila seicentocinquantuna e centesimi diciannove (3,447,651 19) le reintegrazioni di fondi a diversi capitoli del bilancio definitivo del 1882, per le spese di competenza dell'anno stesso, in seguito ai corri-

spondenti versamenti in Tesoreria, come dal prospetto n. 3, allegato al prospetto generale riassuntivo n. 2.

Art. 5. Sono stabiliti nella somma di lire quarantasei milioni ottocentunmilacinquecentoquattro e centesimi trentasei (L. 46,801,504 36) i discarichi accordati nel 1882 ai tesorieri, cioè:

a) L. 302,007 38 per casi di forza maggiore in seguito a decreti Ministeriali emessi in base all'art. 215 del regolamento di Contabilità generale 4 settembre 1870, n. 5852;

b) L. 46,499,426 98 in seguito all'attuazione della legge di riscatto delle Ferrovie Romane, per effetto della quale restò eliminato il credito di Tesoreria pei Buoni del Tesoro in circolazione per conto della Società di dette Ferrovie, giusta il Regio decreto 16 febbraio 1882, n. 646.

TITOLO II.

Entrate e spese residue del 1881 ed anni precedenti.

Art. 6. Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1881 restano determinate, come dal rendiconto generale consuntivo, in trecentodiciotto milioni centosessantamila trecentoventiquattro e cent. diciotto L. 318,160,324 18
delle quali furono riscosse . . . . . » 220,489,244 39

e rimasero da riscuotere . . . . . . L. 97,671,079 79

Art. 7. Le spese rimaste a pagare alla chiusura dell'esercizio 1881 restano determinate, come dal rendiconto generale consuntivo, in lire trecentoquattordici milioni cinquecentosettantasettemila seicentonovantaquattro e centesimi trentasette . . . . L. 314,577,694 37
delle quali furono pagate. . . . . . » 260,443,180 90

e rimasero da pagare . . . . L. 54,134,513 47

Art. 8. Sono approvati nella somma di lire ottocentosettantaquattromila ottocentododici e centesimi cinquantacinque (lire 874,812 55) i maggiori impegni già pagati per lire 312 55 e rimasti da pagare per lire 874,500, assunti nell'esercizio 1882 in eccedenza al fondo stabilito per le spese residue dell'anno 1881 e precedenti sui capitoli n. 43 del bilancio pel Ministero delle Finanze, n. 148 e 202 del bilancio pel Ministero dei Lavori Pubblici, e n. 62 del bilancio pel Ministero della Guerra.

TITOLO III.

Resti attivi e passivi alla chiusura dell'esercizio 1882.

Art. 9. I resti attivi alla chiusura dell'esercizio 1882 sono stabiliti, come dal rendiconto generale consuntivo, in lire trecentoventidue milioni duecentomila quindici e centesimi cinquanta, cioè:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'anno 1882 (art. 1) L. 170,660,395 29
Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate dell'esercizio 1881 e precedenti (articolo 6) . . . . » 97,671,079 79
Somme riscosse e non versate in Tesoreria (colonna *v* del riassunto generale). » 53,868,540 42

L. 322,200,015 50

Art. 10. I resti passivi alla chiusura dell'esercizio 1882 sono stabiliti, come dal rendiconto generale consuntivo, in lire ottocentottantatremilioni settecentosettantaseimila novecentottantacinque e centesimi novantuno, cioè:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'anno 1882 (articolo 2) . . . . L. 829,642,472 44
Somme rimaste da pagare sulle spese accertate dell'esercizio 1881 e precedenti (articolo 7) . . . . » 54,134,513 47

L. 883,776,985 91

TITOLO IV.

Situazione finanziaria.

Art. 15. È accertato nella somma di lire centonovantunmilioni ottantasettemila duecentosette e centesimi novantacinque (lire 191,078,207 95) il disavanzo finanziario alla fine dell'anno 1882 risultante dai seguenti dati:

ATTIVITÀ.

Entrate del 1882.	L.	2,219,917,237 86
Disavanzo finanziario al 31 dicembre 1882	»	191,087,207 95
	L.	2,411,004,445 81

PASSIVITÀ.

Disavanzo finanziario al 31 dicembre 1881 L		100,811,888 74
Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1881, cioè: accertati al		
31 dicembre 1881 . . L.	368,692,289 57	
31 dicembre 1882 . . »	318,160,324 18	
		50,531,965 39
Aumento nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1881, cioè: accertati al		
31 dicembre 1881 . . L.	312,179,227 14	
31 dicembre 1882 . . »	314,577,694 37	
		2,398,467 23
Spese del 1882 . . . . L.		2,210,460,620 00
Decreti di scarico a favore di tesorieri:		
per casi di forza maggiore L.	302,077 38	
pel riscatto delle ferrovie Romane. . . . . . . »	46,499,426 98	
		46,801,504 36
	L.	2,411,004,445 81

PARTE SECONDA.

Amministrazione del Fondo pel culto.

Art. 12. Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Amministrazione del Fondo per il culto, accertate nell'esercizio 1882 per la competenza propria dell'anno medesimo sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto del Ministero di Grazia e Giustizia, in lire trentaquattromilioni settecentonovemila seicentotrentuna e centesimi novantatre . . . . L. 34,709,631 93
delle quali furono riscosse . . . . . . » 22,022,154 50

e rimasero da riscuotere . . . . . . L. 12,687,477 43

Art. 13. Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Amministrazione predetta, accertate nell'esercizio 1882 per la competenza propria dell'anno stesso, sono stabilite in lire ventiseimilioni seicentonovantacinquemila cinquecentotrentuna e centesimi trentatre . . L. 26,695,531 33
delle quali furono pagate . . . . . . » 17,788,905 92

e rimasero da pagare. . . . . L. 8,906,625 41

Art. 14. Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1881 restano determinate in lire cinquantatre milioni novecentoquattromila duecentotrentasette e centesimi cinquantasette . . . . L. 53,904,237 57
delle quali furono riscosse. . . . . . » 11,338,241 03

e rimasero da riscuotere . . . . . . L. 42,565,996 54

Art. 15. Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1881 restano determinate in lire cinquantasei milioni ottocentoquarantacinquemila settecentosessanta e centesimi novantaquattro . . . . . . L. 56,845,760 94
delle quali furono pagate . . . . . . » 8,879,965 04

e rimasero da pagare . . . . L. 47,965,795 90

Art. 16. I resti attivi alla chiusura dell'esercizio 1882 sono stabiliti in lire cinquantasei milioni centoquarantotto mila seicentotrentacinque e centesimi trenta, cioè:

Somme rimaste à riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'anno 1882 (articolo 12). . . . . L. 12,687,477 43
Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate dell'esercizio 1881 e precedenti (articolo 14) . . . . » 42,565,996 54
Somme riscosse e non versate . . . » 895,161 33
L. 56,148,635 30

Art. 17. I resti passivi alla chiusura dell'esercizio 1882 sono stabiliti in lire cinquantasei milioni ottocentosettantaduemila quattrocentoventuna e centesimi trentuno, cioè:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell' anno 1882 (articolo 13). . . . . L. 8,906,625 41
Somme rimaste da pagare sulle spese accertate dell'esercizio 1881 e precedenti (articolo 15) . . . . » 47,965,795 90
L. 56,872,421 31

Art. 18. È accertato nella somma di lire novemilioni quattrocentonovantatremila quattrocentosessantatre e centesimi settantanove (L. 9,493,463 79), il disavanzo finanziario alla fine dell'anno 1882 risultante dai seguenti dati:

ATTIVITÀ

Entrate del 1882 . . . . L. 34,709,631 93
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1881, cioè: accertati al
31 dicembre 1881 . . . L. 57,775,263 98
31 dicembre 1882 . . . » 56,845,760 94
929,503 04
Disavanzo finanziario al 31 dic. 1882 . » 9,493,463 79
L. 45,132,598 76

PASSIVITÀ

Disavanzo finanziario al 31 dic. 1881 . L. 14,053,126 35
Spese del 1882 . . . . » 26,695,531 33
Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1881, cioè: accertati al
31 dicembre 1881 . . . L. 58,288,178 65
31 dicembre 1882 . . . » 53,904,237 57
4,383,941 08
L. 45,132,598 76

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 4 marzo 1886.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Numero **3616** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 16 della legge 27 aprile 1885, num. 3048 (Serie 3ª);

Visto il Regio decreto in data d'oggi, n. 3460 (Serie 3ª);

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvato l'annesso regolamento, visto d'ordine Nostro dal Ministro dei Lavori Pubblici, per il R. Ispettorato generale delle strade ferrate.

Art. 2. Il detto regolamento sarà posto in vigore a cominciare dal 16 novembre 1885.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 22 ottobre 1885.

UMBERTO.

GENALA.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

REGOLAMENTO *per il Regio Ispettorato generale delle strade ferrate.*

Ispettore generale.

Art. 1. L'ispettore generale, sotto la dipendenza immediata del Ministro dei Lavori Pubblici, regola in tutte le sue parti il servizio dell'amministrazione che gli è affidata.

Provvede in nome proprio per tutti gli affari non mentovati nell'articolo seguente.

L'ispettore generale è aggregato al Consiglio superiore dei lavori pubblici, con la qualità di consigliere straordinario, nei limiti fissati dalla legge del 5 luglio 1882, n. 874 (serie 3ª).

Art. 2. L'ispettore generale presenta al Ministro dei Lavori Pubblici per la voluta approvazione:

1. I progetti di leggi e di regolamenti e tutte le proposte per l'approvazione delle quali sia richiesto un decreto Reale o Ministeriale;

2. Le istruzioni per le trattative con le Amministrazioni estere e tutti gli atti che hanno un carattere internazionale;

3. Tutti gli affari pei quali è richiesto il parere del Consiglio di Stato o del Consiglio delle tariffe;

4. I provvedimenti pei quali esso non sia d'accordo coi capi di altre Amministrazioni, ancorchè si tratti di affari di sua competenza;

5 Le corrispondenze colle Presidenze delle due Camere, colle Giunte parlamentari e col Consiglio di Stato. Presenta pure le corrispondenze coi Ministeri e con la Corte dei Conti, che non riguardino affari di ordinaria amministrazione;

6. Le proposte di modificazioni alle tariffe;

7. Gli affari di cui il Ministro, eccezionalmente e per ragioni speciali, avocasse a sè la trattazione.

Art. 3. Oltre i rendiconti prescritti dalle norme di contabilità generale dello Stato, presenta al Ministro, per uso del Parlamento, ogni anno, una relazione sulla gestione del precedente esercizio.

Comitato superiore.

Art. 4. Il Comitato superiore delle strade ferrate si compone:

dell'ispettore generale che ne è il presidente;

degli ispettori superiori;

dei capidivisione.

L'ispettore generale designa l'ispettore superiore, che deve presiedere il Comitato in sua assenza.

Per le questioni concernenti le tariffe dei trasporti sono aggregati al Comitato superiore tre membri del Consiglio delle tariffe.

Per le questioni concernenti le tranvie e per le modificazioni alle strade ordinarie richieste dalla costruzione di strade ferrate, è aggregato al Comitato superiore il direttore generale dei ponti e strade.

Per le modificazioni al regime dei fiumi ed alle opere portuali richieste dalla costruzione di strade ferrate è aggregato al Comitato superiore il direttore generale delle opere idrauliche.

I capidivisione ed i membri come sopra aggregati non hanno voto nè consultivo nè deliberativo se non nelle materie che rispettivamente li riguardano.

Al Comitato superiore possono inoltre essere aggregati un funzionario superiore dell'Avvocatura erariale e due ispettori capi.

Un funzionario di grado non inferiore a quello di caposezione eserciterà le funzioni di segretario del Comitato superiore.

Nel caso in cui questo segretario fosse uno dei capidivisione, conserverà il voto deliberativo.

Per le questioni concernenti il personale, le funzioni di segretario del Comitato superiore saranno esercitate dal capo del Gabinetto dell'ispettore generale.

Art. 5. I membri del Comitato non hanno voto nelle deliberazioni che li concernono personalmente.

Art. 6. Il Comitato superiore ha voto consultivo.

Questo voto è richiesto dall'ispettore generale per gli affari seguenti, tranne il caso d'urgenza riconosciuta dal Ministro:

1. Progetti di legge;

2. Regolamenti da approvarsi con decreto Reale;

3. Domande per concessioni di strade ferrate e di tranvie;

4. Tipi di capitolati d'oneri per forniture di materiali o per lavori di costruzione;

5. Progetti e contratti per un valore eccedente le lire 40,000;

6. Affari per i quali è richiesto il parere del Consiglio di Stato;

7. Controversie da deferirsi ai Tribunali o da sottoporre ad arbitrato;

8. Proposte riguardanti le tariffe ed i servizi cumulativi;

9. Modificazioni al ruolo organico dell'Ispettorato;

10. Provvedimenti disciplinari nei casi previsti dal regolamento;

11. Proposte relative alla promozione degli impiegati.

L'ispettore generale può inoltre domandare il voto del Comitato ogniqualvolta creda utile di consultarlo.

Art. 7. L'ispettore generale approva il regolamento interno del Comitato superiore.

Ispettori superiori.

Art. 8. Gli ispettori superiori risiedono presso l'Amministrazione centrale e sono membri ordinari del Comitato superiore. Gli ingegneri ispettori superiori sono aggregati al Consiglio superiore dei lavori pubblici, con le qualità di consiglieri straordinari, nei limiti fissati dalla legge del 5 luglio 1882, n. 874 (Serie 3ª).

Essi eseguiscono le ispezioni, tanto sull'esercizio quanto sulle costruzioni, di cui abbiano avuto incarico dall'ispettore generale, e gli presentano il rapporto contenente le loro osservazioni e proposte.

Essi trattano inoltre quegli affari importanti, eseguiscono quegli studi attinenti alle strade ferrate e quegli incarichi straordinari, che loro vengono affidati dall'ispettore generale nell'interesse del servizio e secondo l'indole delle loro attribuzioni.

Attribuzioni delle Divisioni.

Art. 9. I direttori-capi di Divisione ed il ragioniere-capo sono chiamati a tali funzioni per decreto Reale, e hanno il grado di ispettore-capo.

La firma dei direttori-capi di divisione sui documenti giustificativi dei certificati di acconto alle Società od alle Imprese di costruzioni ferroviarie e di altri lavori eseguiti per conto dello Stato, tiene luogo di quella del capo dell'ufficio di revisione instituito con Regio decreto 24 gennaio 1875, n. 2364 (Serie 2ª).

Per gli effetti della legge per l'amministrazione del patrimonio e la Contabilità generale dello Stato, la Divisione V funziona nel modo stabilito dalla suddetta legge e dal relativo regolamento per le Ragionerie delle Amministrazioni centrali.

Art. 10. Gli affari sono ripartiti fra il Gabinetto e le Divisioni nel modo seguente:

Gabinetto: Coordinamento dei progetti di leggi, di regolamenti, istruzioni, ecc. — Personale ordinario e straordinario — Biglietti di libera circolazione e di servizio;

Divisione I. — Affari generali — Concessioni — Affari legali;

Divisione II. — Costruzioni di strade ferrate;

Divisione III. — Affari tecnici dell'esercizio;

Divisione IV. — Tariffe e statistica;

Divisione V. — Riscontro finanziario — Ragioneria — Economato.

Art. 11. Le Divisioni si ripartiscono in Sezioni.

I capi delle Sezioni sono scelti a tali funzioni con decreto Ministeriale, ed hanno il grado di ispettore.

Art. 12. Il servizio di archivio, registrazione e spedizione delle carte dell'Ispettorato generale è affidato ad impiegati designati dall'ispettore generale.

Art. 13. Un caposezione fa le funzioni di economo. Esso ha in consegna il locale ed il mobilio dell'Ispettorato generale; può acquistare, coll'autorizzazione dell'ispettore generale, gli oggetti necessari al servizio, che non siano provvisti dall'Economato generale; eseguisce il servizio di conservazione e distribuzione dei generi di cancelleria e stampati; tiene la scrittura contabile del materiale affidatogli.

Circoli.

Art. 14. L'ispettore-capo, direttore di un circolo, dirige e vigila entro il circolo stesso, l'andamento del servizio in tutte le sue parti, in conformità del presente regolamento e delle istruzioni dell'ispettore generale.

Egli adempie, direttamente o per mezzo dei suoi dipendenti, a tutte le funzioni sinora affidate agli ispettori di circolo del Genio civile, ai commissari e sottocommissari, ingegneri di manutenzione e di locomozione e relativo personale subalterno, in quanto concernono le strade ferrate e la navigazione poste sotto la sua direzione e vigilanza.

Adempie inoltre agli altri incarichi derivanti dalla legge 27 aprile 1885, n. 3048 (serie 3ª), e relativi regolamenti.

Riceve, esamina e trasmette all'Amministrazione centrale, i progetti, le proposte, le liquidazioni e le relazioni diverse degli ingegneri-

direttori delle costruzioni accompagnandole colle proprie osservazioni.

Art. 15. Gli ingegneri-direttori degli uffici speciali per le costruzioni corrisponderanno cogli ispettori-capi, direttori di circolo, per tutti gli affari che sinora sottomettevano direttamente al Ministero, salvo il caso che, per speciali considerazioni, l'Amministrazione centrale disponga diversamente.

Personale.

Art. 16. Tutti gli impiegati dell'Ispettorato devono essere cittadini italiani.

Sono tenuti a 7 ore almeno di servizio nei giorni feriali ed a 4 in quelli festivi, ed in caso di temporanee urgenze di servizio, devono prestarsi, oltre l'orario prescritto.

Non possono prendere alcuna ingerenza in servizio di privati, di Società, di provincie, di comuni e di altri corpi morali, nè accettare delegazioni dai Tribunali, senza una speciale autorizzazione dell'ispettore generale.

Art. 17. Non si possono fare ammissioni se non nell'ultima classe dei gradi di ispettore allievo e di ufficiale d'ordine.

Art. 18. I posti vacanti di ispettore allievo sono conferiti, per tre quarti a giovani che abbiano ottenuto il diploma di ingegnere nelle scuole di applicazione o negli istituti tecnici superiori; e per un quarto a giovani che abbiano la laurea in legge oppure il diploma di ragioniere, rilasciato da un istituto tecnico o da una scuola superiore di commercio.

Il conferimento dei posti si fa in seguito a pubblico concorso.

Art. 19. I posti di ufficiale d'ordine sono conferiti per concorso, salvo il disposto della legge a favore degli scrivani locali e dei bassi ufficiali dell'esercito.

Art. 20. Le norme pei concorsi saranno stabilite dall'ispettore generale, sentito il Comitato superiore.

Art. 21. Tanto presso l'Amministrazione centrale quanto negli uffici di circolo, ai bisogni straordinari di copiatura, di disegno e simili, si provvede mediante personale straordinario.

Promozioni.

Art. 22. Le promozioni hanno luogo solamente nell'ordine progressivo di grado e di classe.

Le promozioni di grado non possono ottenersi, se non dopo due anni di servizio nella classe più elevata del grado precedente; quelle di classe, se non dopo di avere servito un anno nella classe precedente.

Art. 23. Le promozioni ai gradi di ispettore capo e di ispettore superiore sono fatte esclusivamente per merito.

Le altre promozioni hanno luogo metà in ordine di anzianità e metà per merito.

Non concorre alle promozioni di grado, per anzianità, chi ha raggiunto il limite di età e di servizio che conferisce il diritto di collocamento a riposo.

Cinque ispettori superiori e tre quarti degli ispettori capi devono essere ingegneri.

Punizioni.

Art. 24. Le mancanze degli impiegati sono punite:

a) Coll'ammonizione;
b) Coll'ammenda o ritenuta da lire 5 a lire 50;
c) Colla sospensione con perdita dello stipendio;
d) Colla dispensa o revocazione dal servizio;
e) Colla destituzione.

L'ammonizione e l'ammenda possono essere inflitte dall'ispettore generale, dagli ispettori superiori e dai capi dei circoli o delle divisioni.

Per la sospensione e per le pene maggiori si richiede l'avviso del Comitato superiore.

Art. 25. Può essere dispensato dal servizio l'impiegato inabile al posto che occupa per inferma salute o per incapacità.

Spese di ufficio.

Art. 26. Alle spese di ufficio, a cui non provveda l'Economato generale, si provvede ad economia con mandati di anticipazione entro i limiti dei fondi stanziati in bilancio.

Disposizioni generali e transitorie.

Art. 27. Nell'applicazione del presente regolamento, quando non siasi disposto diversamente, ed ove siano applicabili, verranno osservate nei singoli atti le istruzioni e le norme sinora vigenti.

Art. 28. Alle disposizioni dell'articolo 22 si potrà, sentito il Comitato superiore, derogare nel primo anno dal giorno in cui entra in vigore il presente regolamento.

Art. 29. Gli ufficiali d'ordine di qualsiasi classe, in servizio il giorno in cui entra in vigore il presente regolamento, potranno, nei primi tre anni dal giorno stesso, essere ammessi ai concorsi per i posti di ispettore-allievo, purchè sieno muniti di titolo equivalente al diploma di ragioniere. Questa equivalenza sarà determinata sentito il Comitato superiore.

Gli ufficiali d'ordine di 1ª classe che venissero nominati ispettori-allievi conserveranno tuttavia lo stipendio di cui godono, fintantochè non siano promossi ispettori-allievi di 1ª classe.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici
GENALA.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dei pesi e delle misure e del saggio dei metalli preziosi:*

Con decreto Reale in data 18 febbraio 1886, Cairola Angelo, ispettore di pesi e misure e del saggio di metalli preziosi, è promosso Ispettore capo collo stipendio di annue lire cinquemila.

Con decreto Reale 14 gennaio 1886 Dolza Giuseppe, verificatore dei pesi e misure e del saggio dei metalli preziosi di 4ª classe, venne dispensato da ulteriore servizio a decorrere dal 1° febbraio successivo.

Con decreti Reali in data 11 febbraio 1886 avvennero le seguenti promozioni nel personale dell'Amministrazione dei pesi, delle misure e del saggio dei metalli preziosi:

Fiansone Mario Andrea, verificatore di 3ª classe, promosso, per anzianità e per merito, alla 2ª classe a decorrere dal 1° marzo 1886.

Lattanzi Alessandro, id. di 4ª classe, promosso per merito alla 3ª cl. a decorrere id.

Galietti Francesco, id. di 5ª classe, promosso per merito alla 4ª classe a decorrere id.

Cecchini Giuseppe, id. di 6ª classe, promosso per merito alla 5ª classe a decorrere id.

Spada Virginio, allievo verificatore, promosso per merito verificatore di 6ª classe a decorrere id.

Ferrari Alfonso, verificatore di 4ª classe, promosso alla 3ª classe a decorrere id.

Miotti Anselmo, id. di 5ª classe, promosso alla 4ª classe a decorrere id.

Asturaro Vitaliano, id. di 5ª classe, promosso alla 4ª classe a decorrere id.

Scocchi Paolo, id. di 5ª classe, promosso alla 4ª classe a decorrere id.

Lasagna Nicolò, id. di 6ª classe, promosso alla 5ª cl. a decorrere id.

D'Alessi Ugo, id. di 6ª cl. promosso alla 5ª cl. a decorrere id.

Ruggeri Giovanni Battista, id. di 6ª classe, promosso alla 5ª classe a decorrere id.

Bellavitis Antonio, id. di 6ª classe, promosso alla 5ª cl. a datare id.

Chiaiso Ferdinando, allievo verificatore, promosso verificatore di 6ª cl. a datare id.

De Raho Clorindo, allievo verificatore, promosso verificatore di 6ª cl. a datare id.

Palazzo Giuseppe, allievo verificatore, promosso verificatore di 6ª cl. a datare id.

MINISTERO DELLA GUERRA

Arruolamenti volontari di un anno per l'anno 1886.

Il Ministro della Guerra,

Visto il § 214 dell'appendice al regolamento sul reclutamento approvato con Reale decreto del 5 novembre 1885, n. 3535 (Serie 3ª), determina e notifica quanto appresso:

1. I giovani nati nell'anno 1866 ed inscritti nelle liste di leva di quella classe, i quali aspirino all'arruolamento volontario di un anno devono farne domanda ai corpi o distretti sottoindicati dal 1° aprile a tutto il 15 maggio p. v., e contrarre effettivamente l'arruolamento stesso fra il 16 ed il 31 maggio predetto.

2. Alla domanda suaccennata, che non occorre sia presentata personalmente dai titolari, devono essere uniti i seguenti documenti:

a) Certificato di cittadinanza italiana;

b) Atto autentico di nascita;

c) Certificato di penalità;

d) Attestato di moralità e di buona condotta, modello *E*, dell'appendice al regolamento sul reclutamento;

e) Atto di consenso all'arruolamento rilasciato da chi esercita legalmente sull'aspirante la patria potestà;

f) Libretto di tiro, modello n. 1, prescritto dal compendio di struzioni militari per e Società del tiro a segno nazionale per comprovare la frequenza al tiro, oppure una dichiarazione del sindaco che ha rilasciato il certificato di buona condotta, modello *E*, dell'appendice al regolamento sul reclutamento, dalla quale risulti che i titolare si è trovato negli ultimi 12 mesi domiciliato in località dove non esisteva tiro a segno istituito almeno da due anni.

I giovani aspiranti al volontariato di un anno colla facoltà di ritardare il servizio, oltre ai documenti suddetti dovranno, a seconda dei casi, unire all'istanza uno dei seguenti documenti:

certificato degli studi in corso rilasciato per ordine del rettore dell'Università o del direttore della scuola superiore tecnica o commerciale, o dell'Istituto assimilato, se invocano il ritardo per la qualità di studenti di tali scuole od Istituti;

attestazione rilasciata dal sindaco, dalla quale risulti esplicitamente che si trovano in uno dei casi accennati nei numeri 1 e 2 dell'articolo 118 della legge sul reclutamento, se invocano il ritardo per uno dei motivi indicati nell'articolo stesso.

3. Gli arruolamenti volontari di un anno sono aperti:

per l'arma di fanteria (fanteria di linea, bersaglieri ed alpini), presso i reggimenti aventi sede nel capoluogo di una divisione militare od in Cagliari;

per le armi di cavalleria, di artiglieria e del genio presso tutti i reggimenti, ovunque stanziati;

per le compagnie di sanità presso la Direzione dell'Ospedale militare principale in cui l'aspirante intenda compiere l'anno di volontariato;

per le compagnie di sussistenza presso il comando del distretto militare nel capoluogo d'ogni corpo d'armata limitatamente agli aspiranti al grado di sottotenente di complemento nel corpo di commissariato o nel corpo contabile militare. L'anno di servizio però deve essere prestato nell'8ª compagnia di sussistenza in Firenze.

Per coloro che intendono ritardare a prestare l'anno di servizio l'arruolamento potrà aver luogo presso qualsiasi distretto militare.

4. Gli aspiranti all'arruolamento volontario di un anno nelle compagnie di sanità militare devono provare di essere almeno studenti del 2° anno della facoltà di medicina o di avere ottenuto la laurea in farmacia.

Quelli aspiranti al volontariato di un anno nelle compagnie di sussistenza dovranno produrre il diploma di licenza di Istituto tecnico e preferibilmente quello della sezione commerciale.

Gli aspiranti all'arruolamento volontario di un anno nei vari corpi dell'esercito per imprendere il servizio il 1° novembre p. v. o nei distretti quali ritardatari dovranno presentare insieme alla domanda per l'ammissione al volontariato di un anno il certificato di passaggio (pagella dal 1° al 2° anno di Liceo o d'Istituto tecnico governativi o pareggiati o il certificato comprovante il compimento di corsi di studi superiori a quelli ora accennati, ovvero assoggettarsi agli esami di cui al § 225 della citata appendice al regolamento sul reclutamento.

5. La tassa per gli arruolamenti volontari di un anno fu con decreto Reale del 21 gennaio 1886 fissata anche in quest'anno a lire 1600 per l'arma di cavalleria ed a lire 1200 per tutti gli altri.

6. I giovani inscritti sulle liste di leva della classe 1866 che nella visita sanitaria fossero riconosciuti inabili al servizio militare in genere possono conservarsi il diritto al volontariato di un anno mediante il deposito di lire 1200.

Le pratiche a tale effetto occorrenti dovranno essere fatte entro il limite di tempo stabilito dal n. 1 del presente manifesto presso qualsiasi distretto militare.

7. Tutti gli altri aspiranti all'arruolamento volontario di un anno i quali compiano il 17° anno di età prima del 31 ottobre p. v., ed appartengano a classi di leva posteriori a quella del 1866 potranno are domanda di contrarre l'arruolamento volontario di un anno anche dopo il termine fissato col n. 1 per gli inscritti sulle liste di leva della classe 1866, purchè abbastanza in tempo per compiere le pratiche relative innanzi al 1° novembre p. v., e per imprendere in quel giorno il volontariato di un anno.

Per le condizioni cui deve in genere soddisfare il giovane che aspira all'arruolamento volontario di un anno valgono le disposizioni dei capi XIII della legge XXII del regolamento sul reclutamento, quale, quest'ultimo, fu modificato colla citata appendice del cinque novembre 1885.

Può essere pure utilmente consultata in proposito l'*Istruzione* pubblicata dal Ministero della Guerra per gli allievi ufficiali di complemento, per gli allievi sergenti e pel volontariato di un anno.

Roma, lì 24 febbraio 1886.

Il Ministro: Ricotti.

(*Si pregano gli altri periodici a voler riprodurre le disposizioni contenute nel presente Manifesto*). 3

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Colle norme prescritte dal R. decreto 26 gennaio 1882, num. 629, modificato col R. decreto 11 agosto 1884, n. 2621, è aperto il concorso per la nomina di professore ordinario alla cattedra di diritto e procedura penale, vacante nella R. Università di Catania.

Le domande su carta bollata ed i titoli, indicati in apposito elenco, dovranno esser presentati al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del 20 luglio 1886.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Non sono ammessi i lavori manoscritti.

Le pubblicazioni dovranno esser presentate in numero di esemplari

bastevole a farne la distribuzione ai componenti la Commissione esaminatrice.

Roma, 11 marzo 1886.

Il Direttore Capo della Divisione per l'Istruzione Superiore
1 G. FERRANDO.

REALE ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE

È aperto il concorso a un terzo premio straordinario, istituito dal nobile professore Luigi Cossa, M. E. e presidente dell'Istituto, sul seguente

Tema

proposto e pubblicato il 4 febbraio 1886:

« Fare un'esposizione storica delle teorie economiche nelle provincie napolitane dal 1735 al 1830. »

Tempo utile per il concorso, fino alle 4 pomeridiane del 30 giugno 1887.

Premio lire 1200.

Le memorie devono essere presentate anonime, contraddistinte da un motto o epigrafe, alla segreteria del R. Istituto Lombardo, in Milano, palazzo di Brera.

La memoria premiata rimane proprietà dell'autore, ma, per conseguire la somma, egli deve pubblicarla entro un anno, insieme col rapporto della Commissione esaminatrice, e presentarne una copia all'Istituto Lombardo.

Il Segretario : R. FERRINI.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Si telegrafa da Belgrado, 11 marzo, che in attesa delle decisioni per una nuova assemblea nazionale, il Governo di Serbia ha l'intenzione di convocare l'assemblea attuale in sessione straordinaria per farle sanzionare le misure prese durante la guerra e per presentarle i progetti finanziarii relativi alle spese militari.

Un giornale d'Atene pubblica una lettera in cui il signor Chamberlain, membro del gabinetto britannico, dichiara che nutre delle profonde simpatie per la Grecia e partecipa alle sue aspirazioni patriottiche; ma che, nello stesso tempo, come amico sincero di questo paese e del suo governo, le dà il consiglio di sottomettersi alla decisione delle potenze. « La nazione greca, dice conchiudendo il signor Chamberlain, non avrà a soffrire nulla nella sua dignità prendendo in considerazione i consigli dei veri amici della Grecia. »

La *Koelnische Zeitung* ha pubblicato e la *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung*, in un articolo segnalato dal telegrafo, ha commentato la lettera che segue:

« Il governo francese ed i francesi isolatamente presi non perdono occasione di protestare a parole del loro amore per la pace. I militari fanno considerare che l'organizzazione militare francese e la sicurezza delle frontiere, garantita da una una catena di fortificazioni, provano a sufficienza che la Francia non vuol intraprendere guerre offensive.

« Di qui avviene che le persone le quali passano poco tempo in Francia recano, anche dopo di essersi trovate in relazione con genti di diversa classe, l'idea che il popolo francese non pensi affatto alla guerra; anzi, che esso si slancerebbe vigorosamente contro i *chauvins* che gridano alla vendetta, se questi *chauvins* volessero direttamente provocare l'azione.

« Ma si giunge a tutt'altra conclusione quando si conoscano da lungo tempo Parigi ed i francesi e quando si seguano con attenzione i preparativi bene ordinati, parte direttamente, parte indirettamente protetti dal governo, che la nazione viene facendo in vista della « guerra santa della rivincita ».

« Nessun partito politico, o sia che esso siasi trovato al potere o no, ha osato finora di combattere apertamente i banditori della rivincita, per timore di vedersi accusato di mancanza di patriotismo. E questi riaccendono senza posa il fuoco nascosto sotto la cenere, e non uno dei mille francesi che presentemente sono avversi ad una guerra colla Germania, ed in privato lo confessano, oserebbero alzare la voce in favore della pace ove la folla emettesse il grido : A Berlino !

« Della estensione e della forza del *chauvinisme* bisogna meno giudicare alla stregua dei numerosi giornali antitedeschi i quali, per mira di guadagno, eccitano l'odio contro la Germania con manifestazioni periodiche davanti alla statua di Strasburgo e in conformità dei discorsi ardenti del presidente della lega dei patrioti, il quale non opera che per amor proprio e per ambizione, di quello che alla stregua del valore che il governo francese, i partiti politici e l'esercito attribuiscono a queste manifestazioni.

« Il risorgere dello *chauvinisme* in questi ultimi tempi porge occasione di esaminare davvicino questa questione che sembra destinata a rappresentare una parte importante nella storia di Francia, e di farlo specialmente in quanto concerne la posizione che prendono, riguardo ad essa, il governo ed i partiti.

« Nel decennio che seguì l'ultima guerra si è, questo è vero, mantenuto, contemporaneamente alla eccitazione degli spiriti ed al fanciullesco timore delle spie, il pensiero della rivincita. Ma, da un lato, le impressioni lasciate dalla guerra erano troppo recenti e, dall'altro canto, le fortificazioni della frontiera non erano abbastanza inoltrate, e l'esercito ed il popolo erano troppo poco preparati alla guerra santa perchè i francesi potessero desiderare di vederla scoppiare presto.

« Poi venne la guerra di Tunisia che distolse l'attenzione dalla frontiera dell'Est, rese necessarie delle prove da parte dell'esercito regolare e rivelò tanti difetti di organizzazione e di direzione che si ebbe la massima cura di non scherzare col fuoco.

« Non fu che verso il 1881, quando giunse al potere il gran ministero e il generale Campenon, come ministro della guerra, ed il generale Miribel, come capo di stato-maggiore generale, vennero posti alla testa dell'esercito, che le idee di rivincita ripresero voga.

« Esse ingrandirono poi costantemente perchè l'esercito giungeva mano mano alla sua completa organizzazione, il sistema delle fortificazioni si compieva, la lega dei patrioti, le società dei tiratori, dei ginnasti, ecc., si sviluppavano, la fiducia in sè stessa, la speranza del successo e, per ultimo, le pretese andarono aumentando.

« In questo decennio il *chauvinisme* ebbe, come si direbbe, i suoi alti ed i suoi bassi, prodotti da mutamenti di ministeri, specialmente di ministri della guerra, da probabilità più o meno lontane di complicazioni europee o di alleanze. Ancora si rammenta il linguaggio altero usato dai fogli parigini nel momento in cui la condotta del generale Dragomiroff, nell'autunno del 1883, lasciò supporre che l'alleanza colla Russia fosse assicurata.

« L'accordo dei tre imperi, ristabilito al principio del 1884, operò come una doccia fredda sugli spiriti riscaldati, e questo effetto refrigerante durò tanto maggior tempo perchè lo sviluppo poco favorevole delle operazioni nel Tonkino e nel Madagascar assorbì quasi esclusivamente l'attenzione, e perchè l'invio continuo di rinforzi in Oriente tolse una parte della loro probabilità ai fautori del convegno ai Vosgi.

« A quell'epoca si riferiscono anche gli sforzi fatti dagli opportunisti, sotto la direzione del loro abile ed attivo capo, per stabilire un accordo colla Germania, e ciò dopo d'avere tentato di trarre vantaggio dallo *chauvinisme*.

« Questa circostanza, unita all'indebolimento più supposto che reale dell'esercito per conseguenza della politica coloniale del signor Ferry, fu posta a profitto dagli avversari della di lui amministrazione, e monarchici e radicali gridarono d'accordo che « negoziare colla Germania equivaleva a tradire la Francia ».

« La condotta della folla, che il giorno della caduta del signor Ferry si recò dalla Camera al ministero degli affari esteri gridando « Abbasso il prussiano! », i rumori e le grida di collera che scoppiarono nella Camera, quando, nelle ultime discussioni sul Tonkino, fu letto il dispaccio del signor Ferry al signor de Courcel, in data 29 marzo 1885, tutto ciò ha provato che l'opposizione aveva scelto il momento buono per attirare il disprezzo pubblico sugli opportunisti.

« Le elezioni suppletive alla Camera dei deputati hanno dimostrato ancora più nettamente come le idee di rivincita abbiano fatto progresso, specialmente nella capitale che decide dei destini della Francia. Il risultato sfavorevole del primo scrutinio fece credere al governo che per gli scrutini successivi si dovesse ricorrere ad armi efficaci. Pertanto esso chiamò in suo soccorso lo *chauvinisme*. La lista opportunista ebbe il suo Deroulede, quella dei repubblicani moderati ebbe l'alsaziano Dollfus, e, alla fusione delle due liste, i repubblicani di tutte le gradazioni si accordarono sul nome del presidente della lega dei patrioti, « la incarnazione vivente della rivincita ».

« Il 4 ottobre, come candidato indipendente, egli ebbe 60 mila voti; allo scrutinio di ballottaggio, malgrado la diminuzione del numero dei votanti, ne ebbe 101 mila, ed il suo nome ebbe posto subito dopo quello dei radicali eletti.

« Si è già più volte richiamata l'attenzione sopra questi fatti, dicono i citati giornali tedeschi. Secondo noi, non si saprebbe farlo abbastanza spesso, nell'interesse della sicurezza della Germania. »

Il Parlamento tedesco ha discusso, nella sua seduta dell'11 marzo, una proposta del signor Windthorst, capo del centro, chiedente che i deputati siano sciolti dall'obbligo di fare testimonianza in giudizio relativamente a fatti di cui fanno cenno nei loro discorsi parlamentari.

I signori Windthorst e de Bernuth hanno chiesto il rinvio della proposta ad una Commissione che dovrà studiare la questione colla massima attenzione, perchè la pretesa di voler costringere i deputati a fare testimonianza in giudizio su ciò che avessero detto alla tribuna costituisce una grave offesa all'immunità parlamentare garantita dalla costituzione.

Il ministro, signor De Boetticher, segretario di Stato per gli affari interni, ha combattuto il rinvio della proposta ad una Commissione. Esso aggiunse che il Consiglio federale non aveva ancora espresso il suo parere sulla proposta; ma che, ad avviso del governo prussiano, l'articolo 30 della Costituzione (immunità dei deputati) non esimeva i membri del Parlamento germanico dall'obbligo di fare testimonianza in giudizio, e che un'altra interpretazione non poteva essere data all'articolo in questione che mercè una legge.

Il barone Hammerstein, conservatore, avendo chiesto che la Costituzione e il Codice di procedura penale sia riveduto in conformità all'opinione espressa dal governo, il signor Haenel, progressista, ha deplorato che il partito conservatore si mostrasse sempre pronto a sacrificare i diritti del Parlamento. La libertà della tribuna, disse il signor Haenel, sarebbe considerevolmente limitata, se l'interpretazione del governo fosse ammessa, e i deputati avrebbero una posizione inferiore a quella dei medici, degli avvocati e dei preti, ai quali il Codice penale conferisce il diritto di invocare il segreto professionale e di rifiutarsi di deporre in giudizio.

Dopo qualche altro discorso, la proposta Windthorst è stata rinviata alla Commissione del regolamento.

Nella stessa seduta è stata discussa la proposta del maresciallo conte Moltke, relativa ad una modificazione della legge sulle pensioni militari.

La politica pacifica della Germania, disse il conte Moltke, non è possibile se l'esercito non è sempre pronto a fare la guerra. È per mezzo degli ufficiali dell'esercito che si ottiene l'esercito stesso. Se l'esercito deve raggiungere questo scopo e rimaner giovane e vigoroso, bisogna migliorare la situazione dei militari in ritiro.

I signori Windthorst e Baumgarten, avendo osservato che gli ufficiali non devono essere trattati meglio degli altri funzionari, la proposta è stata rimessa ad una Commissione di ventun membri.

Uno scompiglio economico che potrebbe forse avere delle gravi conseguenze per l'Austria-Ungheria, dice l'*Indépendance Belge*, sembra non essere troppo lontano. L'anno prossimo spira il trattato di unione commerciale tra l'Austria e l'Ungheria. Da parecchi mesi i ministri austriaci ed ungheresi vengono tenendo delle conferenze allo scopo di intendersi sul rinnovamento del trattato.

L'accordo si è potuto fare stentatamente sopra un certo numero di punti, ma, ultimamente, la opposizione del governo ungherese alle pretese dei raffinatori di petrolio della Galizia che domandano una vigorosa protezione per i loro prodotti e sono sostenuti dal governo di Vienna, ha fatto rompere per la terza o quarta volta i negoziati fra i due governi. Dopo un consiglio tenuto, domenica scorsa, dai due gabinetti, sotto la presidenza dell'imperatore, i ministri ungheresi sono partiti per Pest, per non più ritornare a Vienna, come dice un giornale ungherese. Essi lasceranno al gabinetto di Vienna la cura di fare delle proposte ulteriori.

Si crede a Pest che la questione non potrà essere risolta in tempo utile se l'accordo fra i due gabinetti non si fa prima del 1° aprile. In questo caso sarebbe possibile ancora di sottoporre il progetto di trattato alle delegazioni dei due Parlamenti verso la metà di aprile e farlo votare durante l'estate. Più tardi, i numerosi lavori di cui saranno incaricate le delegazioni impedirebbero che il trattato fosse sanzionato in tempo utile e l'unione doganale rimarrebbe sciolta.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

CONEGLIANO, 13. — Sono arrivati l'on. segretario generale del Ministero di Agricoltura, conte Guicciardini, i senatori Scarabelli, Mirabelli e Vitelleschi, i deputati Visconti-Venosta e Toaldi.

Continuano le esperienze per l'applicazione del latte di calce davanti a numeroso concorso di visitatori e di delegati francesi, austriaci e spagnuoli.

MANCHESTER, 14. — Ieri vi fu una grande riunione di operai disoccupati. Parecchi oratori protestarono contro le autorità municipali, che accusarono di maltrattare gli operai.

Un'altra grande riunione avrà luogo lunedì onde stabilire una unione operaia fra Manchester, Sandford ed altri centri operai dei dintorni.

BUCAREST. 14. — Si smentisce che siasi mai trattato di crisi ministeriale.

CAGLIARI, 14. — Da due giorni imperversa una violentissima bufera. Due bastimenti vennero gettati sulla spiaggia del nostro golfo. Gli equipaggi si sono salvati.

Si teme che sieno avvenuti molti naufragi sulle coste dell'isola.

RIO-JANEIRO, 13. — Il piroscafo *Adria*, della Navigazione generale italiana, è giunto ieri proveniente da San Vincenzo.

NEW-YORK, 14. — Il piroscafo *Entella*, della Navigazione generale italiana, è giunto ieri proveniente dal Mediterraneo.

CAIRO, 14. — Si assicura che le istruzioni di lord Roseberry, segretario di Stato per gli affari esteri, a sir H. Drummond-Wolff, recano che l'esercito di occupazione sarà ridotto di sei reggimenti. Il governo inglese propone di far ritirare le truppe inglesi ad Assuan, e le egiziane a Wadi-Halfa.

Sir H. Drummond-Wolff ha ricevuto ordine di concertarsi a tale scopo con Muktar pascià. Questi ha domandato tempo per esaminare le proposte inglesi. Si crede che insisterà affinchè si spediscano im-

portanti rinforzi di truppe egiziane, perchè altrimenti non si potrebbe mantenere la posizione avanzata di Wadi-Halfa.

COSTANTINOPOLI, 13. — Gli ambasciatori cominciarono oggi a discutere la relazione del protocollo per l'accordo turco-bulgaro.

La Turchia vorrebbe che il protocollo stipulasse, fino da ora, il carattere definitivo dell'accordo turco-bulgaro, mentre certe potenze, specialmente la Russia, vorrebbero che si subordinasse tale accordo all'accettazione da parte delle potenze del lavoro della Commissione turco-bulgara, incaricata di rivedere lo statuto della Rumelia orientale. Si crede che oggi stesso gli ambasciatori troveranno un mezzo termine che permetta di riunire la Conferenza martedì.

CONEGLIANO, 14. — Oggi l'on. segretario generale, conte Guicciardini, assistette alle esperienze di circa 40 apparecchi pel latte di calce. Indi visitò la Mostra delle piccole industrie. Ebbero quindi luogo un pranzo e una serata dati dal municipio in onore dell'on. Guicciardini, degli stranieri, del Comitato e della Giurìa.

NOTIZIE VARIE

Fiera gastronomica. — Diamo l'elenco dei premiati:

(Farinacei e derivati).

CLASSE I. — Medaglia d'oro del comune di Roma: Caccialupi Augusto di Macerata, Donati Agapito di Roma, Hirsch cav. Emilio di Castellammare, Società dei Molini e Magazzini generali di Roma e Chiaravalle — Medaglia d'argento del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio: Giobbe Girolamo di Roma, Mengarini Silvestro di Roma — Medaglia d'argento: Alloatti vedova Maddalena, Torino — Medaglie d'argento del comune di Roma: Buitoni Giovanni e fratelli di Borgo S. Sepolcro, Talucci Adriano di Roma — Diploma di medaglia d'argento: Società dei Molini e Magazzini generali di Roma e Chiaravalle — Medaglia di bronzo del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio: Società anonima italiana di panificazione meccanico-economica di Roma — Menzione onorevole con lode: Scaglia Luigi di Brescia — Menzioni onorevoli: Alegiani cav. Ercole di Civitavecchia, Ascari Paolo di Modena, Gardini Giuseppe di Castel San Pietro, Patrone Luigi di Torino — Diploma di benemerenza: Colonnello cav. Adolfo Brocchi, direttore di Commissariato militare in Roma.

(Latte e burro).

CLASSE II. — Medaglia d'oro del comune di Roma: Nardi, fratelli, di Roma — Medaglia d'argento del Comizio agrario: Società anonima italiana di panificazione meccanico-economica — Medaglia d'argento del Comitato del carnevale: De Manzoni Francesco di Agordo (Belluno).

(Carni e porci).

CLASSE III. — Diploma d'onore: Società anonima di esportazione agricola Cirio di Torino — Medaglia d'oro del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio: Sogno Bernardo di Torino — Medaglia d'argento del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio: Zerbino Giuseppe e fratelli di Genova — Medaglia di bronzo del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio: Pasquarelli Raffaele di Palermo.

(Frutta e legumi).

CLASSE IV. — Diploma d'onore: Società anonima di esportazione agricola Cirio — Medaglia d'argento: Rocca Luigi e figlio di Morbegno — Diploma di medaglia d'argento: Società anonima italiana di panificazione meccanico-economica di Roma — Medaglia d'argento del comune di Roma: Rossa Luigi di Vercelli — Medaglia d'argento del Comitato del carnevale: Dall'Osso fratelli di Bologna — Pasquarelli Raffaele di Palermo — Menzione onorevole: Zerbino Giuseppe di Genova — Diploma di medaglia d'oro: Sogno Bernardo di Torino.

Pasticceria.

CLASSE V. — Medaglia d'oro del Comune di Roma: Ronzi e Singer di Roma — Medaglia d'argento del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio: Bruno Giuseppe di Palermo — Medaglia d'argento del Comune di Roma: Gay e Revel di Torino — Medaglia d'argento del Comitato del carnevale: Corradini fratelli e Comp. di Siena — Medaglia di bronzo del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio: Bazzi Massini Attilio di Roma, Durantini Luigi di Roma — Menzione onorevole: Viano e Cassiano di Roma, Spada Luigi di Roma.

(Liquori e bevande).

CLASSE VI. — Medaglia d'argento del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio: Rigamonti Giovanni di Milano — Medaglia di argento del Comune di Roma: Cumo vedova Maria di Alessandria, Olivieri Francesco di Porto San Giorgio — Medaglia d'argento del Comitato del carnevale: Bergia coniugi di Torino, Finzi P. e Comp. di Bologna, Montini cav. Pasquale di Fabiano, Riglieri Gabriele di Santa Maria Capua Vetere, Ronzi e Singer di Roma, Viano Cassiano di Roma — Menzioni onorevoli: Borghesi Giuseppe di Roma, Campisi fratelli di Palermo, Di Gennaro Renato di Napoli, Fabbrica Romana di gazzosa e birra di Roma, Gabrielli Mazzoni e Comp. di Milano, Minetti e Sperino di Saluzzo.

La intiera Giurìa, associandosi al plauso delle sezioni che hanno proposto le massime onorificenze per la Società di esportazione agricola Cirio, ha ritenuto in esse compreso i prodotti esposti nelle altre sezioni e che furono ritenuti di ottima qualità.

TELEGRAMMI METEORICI
dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 13 marzo 1886.

In Europa pressione elevata alle latitudini settentrionali sulla Germania e Austria-Ungheria.

Depressione passata sull'Algeria. Pietroburgo 779; Algeri 750.

In Italia nelle 24 ore barometro salito 4 mm. al nord e sul versante adriatico, disceso intorno 1 mm. sulla Sicilia 3 mm. a Cagliari.

Nella notte vento forte di ENE a Portotorres, di scirocco a Cagliari, di levante a Porto Empedocle.

Temperatura alquanto aumentata al centro e sud.

Brinate e gelate sull'Italia superiore.

Stamani cielo generalmente coperto.

Venti freschi del primo quadrante sulla riviera ligure, forti intorno al levante sulla Sardegna e Sicilia meridionale.

Barometro variabile da 770 a 750 mm. dal nord-est alla Sardegna.

Mare molto agitato a Cagliari, agitato a Portotorres sulla costa orientale sicula ed a Malta.

Probabilità:

Venti forti del secondo quadrante al sud, del primo al nord. Cielo nuvoloso con pioggie, ancora bassa temperatura al nord; mare agitato o molto agitato.

Roma, 14 marzo 1886.

Alte pressioni (780) Russia.

Depressione Algeria (752).

Italia barometro Valle padana 769. Sardegna meridionale 757.

Ieri nevi alta Italia e montuosa media; pioggie Liguria media Italia: qualche pioggia al sud.

Stamane nevica alta Italia, tempo piovoso o coperto altrove. Vento del primo quadrante alta Italia del secondo nella bassa.

Mare agitato coste orientali Sicilia e Sardegna.

Temperatura abbassata.

Probabilità:

Venti forti del primo quadrante Italia superiore, del secondo al sud.

Cielo coperto con pioggie; ancora bassa temperatura e gelo Italia superiore.

Mare burrascoso specialmente coste Italia meridionale e Sardegna.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 13 marzo.

Stazioni	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	sereno	—	4,0	— 7,2
Domodossola	coperto	—	6,9	— 0,6
Milano	3[4 coperto	—	6,8	— 1,4
Verona	sereno	—	6,6	— 1,0
Venezia	sereno	legg. mosso	4,7	— 2,7
Torino	coperto	—	6,4	— 0,7
Alessandria	1[4 coperto	—	6,3	— 1,7
Parma	1[2 coperto	—	6,7	— 3,7
Modena	nebbioso	—	6,4	— 2,6
Genova	coperto	mósso	9,4	1,8
Forlì	coperto	—	3,9	— 3,0
Pesaro	coperto	calmo	4,4	— 1,9
Porto Maurizio	3[4 coperto	legg. mosso	9,0	4,6
Firenze	coperto	—	7,0	— 0,7
Urbino	coperto	—	1,6	— 2,9
Ancona	coperto	calmo	5,8	0,3
Livorno	coperto	legg. mosso	9,5	1,0
Perugia	coperto	—	4,0	— 2,1
Camerino	coperto	—	— 0,5	— 4,9
Portoferraio	coperto	calmo	8,0	3,3
Chieti	nevica	—	2,7	— 3,6
Aquila	coperto	—	5,1	— 1,7
Roma	coperto	—	9,2	1,5
Agnone	coperto	—	2,9	— 2,1
Foggia	nebbioso	—	7,1	3,4
Bari	coperto	calmo	9,8	4,7
Napoli	coperto	legg. mosso	9,7	4,4
Portotorres	piovoso	agitato	—	—
Potenza	coperto	—	4,0	— 2,0
Lecce	3[4 coperto	—	9,8	4,9
Cosenza	nebbioso	—	9,2	1,0
Cagliari	burrascoso	molto agitato	14,0	9,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	coperto	agitato	12,1	7,3
Palermo	nebbioso	mosso	14,7	6,7
Catania	coperto	agitato	12,0	5,6
Caltanissetta	coperto	—	8,0	0,8
Porto Empedocle	1[2 coperto	mosso	12,8	7,4
Siracusa	coperto	mosso	12,0	10,0

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

13 marzo 1886.
Altezza della stazione = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	765,5	765,0	764,4	763,6
Termometro	5,0	10,2	10,2	8,4
Umidità relativa	58	44	58	68
Umidità assoluta	3,81	4,06	5,35	5 56
Vento	NNE	NE	N	NNE
Velocità in Km.	8,0	16,0	17,5	7,0
Cielo	coperto	coperto	coperto	piove

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 11,1 - R. = 8,88 — Min. C. = 1,5 - R. = 1,20.
Pioggia in 24 ore, mm. 0,1.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 14 marzo.

Stazioni	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	nevica	—	6,1	— 7,0
Domodossola	coperto	—	6,9	— 0,7
Milano	nevica	—	7,3	0,6
Verona	nebbioso	—	8,1	0,0
Venezia	coperto	calmo	5,5	0,0
Torino	nevica	—	6,8	0,9
Alessandria	nevica	—	6,0	— 0,2
Parma	nevica	—	3,6	— 2,9
Modena	nevica	—	3,9	— 1,3
Genova	nevica	molto agitato	6,3	0,6
Forlì	nevica	—	4,3	— 1,2
Pesaro	piovoso	agitato	6,5	1,0
Porto Maurizio	piovoso	mosso	9,8	2,8
Firenze	coperto	—	8,7	4,0
Urbino	nebbioso	—	1,8	— 2,2
Ancona	piovoso	calmo	7,2	0,2
Livorno	coperto	agitato	10,0	2,8
Perugia	coperto	—	5,8	0,4
Camerino	nebbioso	—	1,6	— 0,7
Portoferraio	coperto	mosso	10,0	6,6
Chieti	piovoso	—	4,2	— 2,2
Aquila	coperto	—	5,0	0,0
Roma	coperto	—	11,1	6,0
Agnone	nevica	—	3,1	— 0,6
Foggia	nebbioso	—	9,4	7,1
Bari	coperto	legg. mosso	11,2	7,3
Napoli	coperto	calmo	11,5	7,8
Portotorres	nebbioso	agitato	—	—
Potenza	3[4 coperto	—	7,3	0,6
Lecce	coperto	—	12,1	8,5
Cosenza	3[4 coperto	—	10,8	2,4
Cagliari	burrascoso	tempestoso	16,0	12,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	coperto	molto agitato	15,6	11,3
Palermo	coperto	agitato	18,1	0,5
Catania	coperto	molto agitato	16,4	7,1
Caltanissetta	coperto	—	9,8	3,8
Porto Empedocle	3[4 coperto	agitato	16,4	11,2
Siracusa	coperto	molto agitato	14,6	13,0

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

14 marzo 1886.
Altezza della stazione = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	762,3	760,0	758 8	756,7
Termometro	7,4	10,8	11,6	12,3
Umidità relativa	73	66	70	75
Umidità assoluta	5,63	6,45	7,13	8,02
Vento	NNE	N	NNE	NE
Velocità in Km.	10,0	9,0	3,0	4,5
Cielo	coperto	coperto	coperto	piove

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 16,5; - R. = 13,20 — Min. C. = 6,0 - R. = 4,80.
Pioggia in 24 ore, mm. 0,2.

Listino Officiale della Borsa di commercio di Roma del dì 13 marzo 1886.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	GODIMENTO	Valore nominale	Valore capitale	PREZZI IN CONTANTI		PREZZI NOMINALI
					Corso Med.	
RENDITA 5 0/0 prima grida	1° gennaio 1886	—	—	»	»	»
RENDITA 5 0/0 seconda grida	id.	—	—	98 35	98 35	»
Detta 3 0/0 prima grida	1° ottobre 1885	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 seconda grida	—	—	—	»	»	66 25
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	1° ottobre 1885	—	—	»	»	99 30
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	id.	—	—	»	»	»
Prestito Romano Blount 5 0/0	id.	—	—	»	»	99 25
Detto Rothschild 5 0/0	1° dicembre 1885	—	—	»	»	99 »
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 prima Emissione	1° ottobre 1885	500	500	»	»	492 »
Dette 4 0/0 seconda Emissione	id.	—	—	»	»	»
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	1° ottobre 1885	500	500	483 75	»	»
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1° gennaio 1886	500	500	»	»	693 »
Dette Ferrovie Mediterranee	1° luglio 1885	500	500	»	»	589 »
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	1° gennaio 1886	250	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emissione	1° ottobre 1885	500	500	»	»	»
Dette Ferrovie Complementari	1° gennaio 1886	200	200	»	»	95 »
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1° gennaio 1886	1000	750	»	»	2225 »
Dette Banca Romana	id.	1000	1000	»	»	1065 »
Dette Banca Generale	id.	500	250	»	»	»
Dette Banca di Roma	id.	500	250	»	»	»
Dette Banca Tiberina	id.	250	150	»	»	696 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	id.	500	500	»	»	»
Dette Banca Provinciale	id.	250	250	»	»	290 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	1° gennaio 1886	500	400	»	»	938 »
Dette Società di Credito Meridionale	id.	500	500	»	»	510 »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz	1° luglio 1885	500	500	»	»	1780 »
Dette Società Romana (Certificati provvisori)	—	500	166	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia (Azioni stampigliate)	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia (Certificati provvisori)	—	500	200	»	»	1600 »
Dette Società Italiana per Condotte d'acqua	1° gennaio 1886	500	250	»	»	554 »
Dette Società Immobiliare	id.	500	270	»	»	»
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	id.	250	250	»	»	»
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	id.	100	100	»	»	»
Dette Società per l'illuminazione di Civitavecchia	1° ottobre 1885	100	100	»	»	160 »
Dette Società Anonima Tramway Omnibus	1° gennaio 1886	250	250	»	»	»
Dette Società Fondiaria Italiana	id.	250	250	»	»	346 »
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1° ottobre 1885	250	250	»	»	345 »
Dette Società dei Materiali Laterizi	id.	250	250	»	»	500 »
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	1° gennaio 1886	500	100	»	»	510 »
Dette Fondiarie Vita	1° gennaio 1885	250	125	»	»	292 »
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Società Immobiliare	1° ottobre 1885	500	500	»	»	500 »
Dette Società Acqua Marcia	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1° ottobre 1885	500	500	»	»	320 »
Dette Società Ferrovie Pontebba-Alta Italia	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1° ottobre 1885	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani	—	500	500	»	»	»
Buoni Meridionali 6 0/0	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Titoli a quotazione speciale.						
Rendita Austriaca 4 0/0 (oro)	1° ottobre 1885	—	—	»	»	»
Obbligazioni prestito Croce Rossa	—	—	—	»	»	»

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0/0	Francia	90 g.	»	»	99 40
	Parigi	chèques	»	»	»
2 0/0	Londra	90 g.	»	»	25 09
		chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		chèques	»	»	»

Risposta dei premi 29 marzo
Compensazione . . 30 id.
Liquidazione . . . . 31 id.

Sconto di Banca 5 0/0. — Interessi sulle anticipazioni 5 0/0.

Per il Sindaco: A. CAVACEPPI.

Prezzi in liquidazione:

Rendita 5 0/0 2ª grida 98 42 $^1/_2$ fine corrente.
Azioni Banca Generale 645, 645 50 fine corrente.
Azioni Banca di Roma 769, 769 50 fine corrente.
Azioni Banca Industriale e Comm. 635 50 fine corrente.
Azioni Società Acqua marcia (Az. stamp.) 1760 fine corrente.
Azioni Società Immobiliare 780, 780 50 fine corrente.
Azioni Soc. dei Molini e Magazzini Gen. 426 $^1/_2$ fine corrente.
Azioni Soc. Anonima Tramway Omnibus 542 fine corrente.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle vari Borse del Regno nel dì 12 marzo 1886:

Consolidato 5 0/0 lire 98 258.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 96 088.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 65 375.
Consolidato 3 0/0 senza cedola id. lire 64 063.

V. TROCCHI: *Presidente*.

TUMINO RAFFAELE, *gerente*. — Roma, Tip. della *Gazzetta Ufficiale*.

(2ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Il R. Tribunale civile e correzionale di Padova, sezione Iª, deliberando in Camera di Consiglio, composto dei signori:

VALLICELLI CAV. GIUSEPPE, *Presidente*.
GIOPPO FERDINANDO, *Giudice*.
MORTARA ARISTO, *Aggiunto giudiziario*.

Vista la circolare 19 gennaio 1886, n. 10567, dell'illustrissimo signor Procuratore generale del Re in Venezia che impartisce le opportune disposizioni per la liquidazione dei depositi giudiziari a sistema austriaco.

Rende noto che da oltre trentanni furono depositati presso il cessato Tribunale di Padova gli importi qui in calce descritti, i quali furono poi versati nella Cassa dei Depositi e Prestiti, e ritirate le relative polizze.

Non essendosi mai insinuati i proprietari per chiedere l'estradazione a sensi della Governativa notificazione 31 ottobre 1828, n. 38267, e della Sovrana Risoluzione 9 novembre 1841, contenuta nella circolare dell'appello veneto 18 agosto 1842, n. 12013, si diffidano quelli che hanno interesse ad insinuare i titoli della loro pretesa entro il termine di un anno, sei settimane e tre giorni dalla pubblicazione, con avvertenza che, trascorso infruttuosamente il suddetto termine, il Tribunale emetterà la dichiarazione di devoluzione allo Stato dei singoli depositi non reclamati dalle parti.

ELENCO dei depositi effettuati da oltre 30 anni e dei quali non si sono mai insinuati i proprietari.

Numero progressivo	DATA del deposito	IMPORTO In L. It.	NOME DEL DEPOSITANTE e di quello per cui si fece il deposito e motivo del deposito
1	15 settembre 1820	65 90	Navarini Francesco di Bassano a favore di Cazzavillani Gio. Antonio di Lobia, in esecuzione di sentenza 11 novembre 1818 — Polizza della Cassa Depositi e Prestiti, 16 giugno 1868, n. 5141.
2	10 maggio 1824	5 87	Venier minori fu Federico di Padova a favore dell'Abazia Vangadizza di Badia, per canone livellario sul cui pagamento versava la lite promossa colla petizione 5 novembre 1823, n. 18030 — Polizza 16 giugno 1868, n. 8142.
3	27 ottobre 1837	58 53	Amministratore del Concorso di Braghetta Angelo a favore del creditore Rosa Angelo, d'ignoto domicilio, suo quoto di riparto — Polizza 16 giugno 1868, n. 8163.
4	20 febbraio 1838	42 78	Ricavato di effetti appartenenti all'eredità di Belluschi Celestina vedova Ronchi, a favore dei coeredi Carlo Cardini e di Paolina Belluschi maritata Pravitali di Lombardia — Polizza 16 giugno 1868, nn. 8164-8167.
5	8 maggio 1839	9 84	I delegati all'atto di suggello in morte di Chiara Orologio vedova Zacco a favore delle figlie Margherita, Lucrezia, Cecilia, Faustina e Paolina — Polizza 16 giugno 1868, n. 8165.
6	27 novembre 1837	55 17	Quoto assegnato sul riparto nel concorso di Gambaro Francesco, all'eredità del fu Maran D.r Giuseppe. Eredi dello stesso furono la moglie Teresa Bordini ed il figlio, ai quali successero i fratelli Bordini di Gio. Antonio di Padova — Polizza 16 giugno 1868, n. 8166.
7	10 luglio 1833	14 57	Importo degli effetti appartenenti all'eredità di Vinco Francesca vedova Gozzi morta nel 1838. Ignorasi il domicilio dei di lei nipoti ed eredi fratelli Gozzi fu Gaetano — Polizza 16 giugno 1868, num. 8168.
8	21 agosto 1838	348 17	Ricavato dall'asta di una casa venduta ad istanza dei coniugi Dondi Orologio nob. Michele e Scotti nob. Orsetta a carico di Minghetti Antonio e Magello dott. Antonio — Polizza 16 giugno 1868, nn. 8169-8170.
9	4 dicembre 1838	3 85	Denaro rinvenuto a Boiana Teresa fu Giacomo, morta nell'ospitale li 11 novembre 1838. Non si conoscono i parenti — Polizza 16 giugno 1868, n. 8171.
10	5 febbraio 1839	75 55	Deposito verificato da Devit Lorenzo di Padova a favore di Posari Antonia di Trieste per eccedenza di valori di mobili a lui assegnati a tacitazione del suo credito verso la Posari — Polizza 16 giugno 1868, n. 8172.
11	28 maggio 1839	15 23	Giro Gio. Batt. di Padova a favore di Gio. Batt. e Paolina Cromer, rappresentati ora da Francesco ed Andrea Saggini per due annualità di canone livellario — Polizza 16 giugno 1868, n. 8173.
12	7 luglio 1840	177 20	Residuo deposito verificato da Doni Antonio amministratore del Concorso di Alessandri Gio. Batt. a favore dei creditori — Polizza 16 giugno 1868, n. 8179.
13	7 gennaio 1840	990 57	Tresoldi Pietro e Trevisan Anna, a favore di Sottovia D.r Antonio e di Bozzan Bernardo di Monselice, colla condizione che il deposito non sia rilasciato se non a quegli che in esito ad una lite fra essi vertente giustificherà il diritto — Polizza 16 giugno 1868, nn. 8175-8176.
14	7 dicembre 1841	198 73	Residuo deposito fatto da una Commissione giudiziale a favore degli eredi del fu nob. Girolamo Polcastro — Le polizze hanno le date 16 giugno 1868, n. 8133, e 13 luglio 1869, n. 13621 (1).
15	5 luglio 1842	8 39	Ricavato di mobili venduti ad istanza di Bortolo Lunardi di Trieste creditore contro Marsiglio debitore — Polizza 16 giugno 1868, n. 8186.
16	5 luglio 1842	10 68	Ricavato di mobili venduti ad istanza di Latta Vincenzo contro il suddetto Marsiglio Angelo — Polizza 16 giugno 1868, n. 8187.

(1) Sul deposito esiste un assegno a favore di Guerrato Giuseppe di Badia accordato da quella R. Pretura col decreto 13 giugno 1843.

Numero progressivo	DATA del deposito	IMPORTO In L. It.	NOME DEL DEPOSITANTE e di quello per cui si fece il deposito e motivo del deposito
17	31 ottobre 1843	253 63	Agostino e fratelli Paccagnella, affittuali di Levi Minzi, a favore dello stesso dei di lui creditori Decio Francesco, Borida e Sceriman perchè siano rilasciate a chi avrà diritto. — Polizza 16 giugno 1868, n. 8189 (1).
18	10 settembre 1844	5 87	Ricavato di mobili venduti ad istanza di Padovani Achille contro Domenico Dal Boggio a favore dei creditori inscritti — Polizza 16 giugno 1868, n. 8191.
19	19 novembre 1844	41 33	Langrandi Giovanni C.ti esecutanti, Collina Agostino e Visetti Pasqua esecutanti, Cortico-Colotti di Padova, creditori iscritti — Polizza 16 giugno 1868, n. 8192, e 13 luglio 1869, n. 13623.
20	24 dicembre 1844	62 10	Monchero Antonio di Padova, a favore di Huan Elia di Padova, importo di vino — Polizza 16 giugno 1868, n. 8193:
21	15 dicembre 1846	269 69	Gussoni Francesco, amministratore del Concorso di Bacco Giuseppe, a favore dei creditori irreperibili Ringher Antonio, Faccanoni De Martinio Elisabetta, Campanari Giovanni di Venezia — Polizze 16 giugno 1868, n. 8196-8197, e 13 luglio 1869, n. 13625.
22	4 maggio 1847	290 92	Ricavato della vendita di uno stabile esecutato ad istanza del R. fisco per l'Erario militare di Verona contro Rondini Antonio e Toninello Carolina — Polizza 16 giugno 1868, n. 8201.
23	18 maggio 1847	251 83	Baseggio Teresa deliberataria di uno stabile a favore di Grondoni Filippo esecutante e dei creditori iscritti a carico di Grondoni Marianno — Polizza 16 giugno 1868, n. 8202, 13 luglio 1869, n. 13627.
24	25 gennaio 1848	2 93	Ricavato dalla vendita di mobili fatta ed istanza di Domenico Capitanio esecutante, contro Penelli Spiridione esecutato — Polizza 16 giugno 1868, n. 8203.
25	8 gennaio 1850	143 41	Avvocato Ghisleni amministratore del Concorso Candiani in seguito al riparto a favore dei creditori Carlo Chiozza di Trieste, Fustin Bouthan di Milano, Cuniali Bortolo di Venezia, Carminati Giuseppe di Bergamo, Perelli e Paradisi di Milano — Polizze 1° luglio 1868, n. 8802, e 13 luglio 1869, n. 13628.
26	6 agosto 1850	17 62	Ricavato di effetti appartenenti al defunto Boaretto Antonio detto Grandi, morto nel 1850 senza discendenti — Polizza 1° luglio 1868, n. 8803.
27	13 gennaio 1852	7 52	Fusari Antonio amministratore del Concorso di Zacco Gerolamo a favore del creditore Moda Gio. Batt. che doveva esigere la suddetta somma, giusta il riparto, e che non si presentò per ritirarla — Polizza 1° luglio 1868, n. 8807 e 13 luglio 1869, n. 13630.
28	25 maggio 1852	50 21	Segati Pietro a favore di Selvatico Benedetto Gio, Benedetto Alvise ed altri di Padova, in pendenza della lite promossa colla petizione 20 gennaio 1857 — Polizza 1° luglio 1868, n. 8809.
29	21 giugno 1852	14 27	Marenduzzo Luigi amministratore del Concorso Frasson Berti, a favore del creditore Bellato Pietro, ora di lui erede in esito al riparto 30 dicembre 1851 — Polizza 1° luglio 1868, n. 8812.
30	3 agosto 1852	49 53	Ricavato di mobili appartenenti all'eredità di Travaglini Andrea pensionato, nativo di Sinigaglia e morto in Padova. Non si conoscono gli eredi — Polizza 1° luglio 1868, n. 8811, e 13 luglio 1869, n 13634.
31	24 agosto 1852	55 59	Marenduzzo Luigi amministratore del Concorso Bettio Monari, a favore dei creditori irreperibili Antonio Ringher, Antonio Seiler di Austria, Sagliani Fortunato di Trieste, in esito al riparto 30 dicembre 1851 — Polizze 1° luglio 1868, n. 8815, 13 luglio 1869, n. 13633.
32	22 marzo 1853	16 78	Pretura di Adria a favore degli eredi di Luigia Munerati Crivellari, e cioè Patella Daniele, Amalia, Giuditta e Carlotta, Crivellari Giulio e Crivellari Carlo.
33	11 luglio 1848	681 17	Una Commissione giudiziale a favore degli eredi di Giacomo Giuseppe Bertoni fu Gio. Batt. militare nel reggimento Fanti Arciduca Sigismondo, morto a Cattaro li 13 ottobre 1849.

(1) Esiste un'assegno accordato dalla R. Pretura urbana di Padova col decreto 31 luglio 1843.

Padova, 12 febbraio 1886. 6170 Il Presidente: VALLICELLI.

(2ª pubblicazione)

EDITTO.

Il pretore del mandamento campagna;

Vista la nota 19 gennaio decorso, n. 10567 dell'illustrissimo signor procuratore generale del Re in Venezia, colla quale ordina sieno restituiti agli interessati i depositi civili esistenti presso questa Pretura e verificati a sistema austriaco a tutto l'anno 1855;

Visto che riuscirono inutili le pratiche attivate per rinvenire le persone che vi hanno interesse,

Rende noto

Che da oltre trent'anni, e cioè a tutto 1885, fu versato l'importo qui in calce descritto;

Che non essendosi mai presentato il proprietario per deciderne la estradazione, si diffidano gli aventi interesse, a sensi della governativa notificazione 31 ottobre 1823, n. 38267, e Sovrana risoluzione 9 novembre 1841, contenuta nella circolare di appello 18 agosto 1842, n. 12013, ad insinuare presso questa Pretura, nel termine di un anno, sei settimane e tre giorni, i titoli di loro proprietà, locchè non facendo, verrà dal sottoscritto senz'altro dichiarata la devoluzione del deposito a favore dello Stato.

Descrizione.

Libretto della Cassa risparmio di Padova, n. 2675, per austriaci fiorini 22 05, in data 28 gennaio 1852, a favore dell'assente d'ignota dimora Bianchi Domenico.

Padova, 8 febbraio 1886.

6169 Il Pretore: FADELLI